LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di centesimi o spazio di linea di corpo 7 — 3ª pag. Cent. 25 1ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsiglia	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale, altri paesi del-	52	26	5 50
l'Unione Post.	78	39	8

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 23 novembre)

Estero. — *Russia.* — A Pietroburgo funerali del pianista Rubinstein.

L'arciduca Carlo Luigi ed altri principi lasciano la Russia.

Italia. — A Palermo incomincia il processo contro i componenti la banda Mazzina.

Piemonte. — Fiera a Palazzolo e a Serravalle Langhe.

Torino. — Nei locali dell'Archivio di Stato incominciano le lezioni della scuola di paleografia e di diplomatica.

L'arcivescovo e il partito clericale
A MILANO.

Milano, 21 novembre.

(*sgb.*) — L'arcivescovo cardinale Ferrari fa ogni giorno parlare di sè nella cronaca dei giornali milanesi: ora è per un discorso dalla intonazione semipolitiche, ora è un'*assenza* di cortesia pei Reali d'Italia, ora una visita agli Ospedali, a Istituti di pubblica beneficenza, al Cellulare, ecc.

E dovunque egli va pronunzia un discorso. Il cardinale Ferrari non è un parlatore: ha un accento da romagnolo piuttosto marcato e una forma tutt'altro che elegante. Si vede ch'egli fida molto di sè, perchè improvvisa. Ma improvvisa male e la venerazione che molti hanno per la maestà della persona non ha impedito le critiche ed i commenti.

Il suo discorso è sempre molto teologico e chiesastico, e anche allorchè è pronunziato fuori della chiesa risente della predicazione.

Il Ferrari, che è assai giovine, mostra però di essere un uomo di azione, un uomo che vuole fare, che vuole imporsi, che vuol far sentire l'importanza della sua carica.

Ciò costituisce un fatto nuovo. Dell'arcivescovo i milanesi si preoccupavano assai poco già da molti anni. Giudicavano quel posto una dignità d'indole essenzialmente ecclesiastica, che non aveva alcun peso nella vita e nella politica cittadina. Il defunto Calabiana si era consacrato nell'Arcivescovado, e di là non usciva che raramente, per qualche funzione religiosa.

***

Cosicchè l'azione del nuovo arcivescovo non è senza importanza per la vita politica milanese.

L'organizzazione del partito clericale a Milano si è andata da alcuni anni riaffermando: le loro Associazioni a scopo elettorale si sono moltiplicate; i loro Comitati sono sparsi ovunque e lavorano con grande attività. Nelle ultime elezioni amministrative essi riuscirono ad imporre parecchi dei loro.

L'aiuto che può portare a quest'opera un uomo rivestito della dignità della porpora e del sommo grado dell'arcivescovo è incalcolabile, tanto più quando quest'uomo abbia un'energia giovanile e un'attività senza limite, quando sappia di tutto interessarsi, togliendo colla sua autorità di mezzo le ragioni di dissidio, divenendo la mano vigorosa in cui possono essere raccolte le fila del partito.

E se egli non possiede le qualità intellettuali che a tutta prima colpiscono, vale a dire, profondità di pensiero e felice parola, possiede però qualità morali che le equivalgono, vale a dire, l'energia del carattere, l'esemplarità della vita e una furberia che molte volte vince l'intelligenza.

***

Di lui si raccontano varii aneddoti, dei quali qualcuno inedito merita d'essere raccolto, tanto più che valgono meglio delle mie parole a caratterizzare l'uomo.

Allorchè il Ferrari era vescovo a Como, avendo saputo che un prete della diocesi non faceva regolarmente la dottrina ai bambini, si recò un giorno inaspettatamente al paese del prete, nell'ora in cui la dottrina avrebbe dovuto aver luogo.

Egli chiese al sacrestano perchè non suonasse la campana per chiamare i fedeli a dottrina.

— Perchè — rispose il sacrestano — il parroco è assente.

— Suonate lo stesso..... — E il sacrestano obbidì.

Il parroco all'udire suonare le campane da un paese vicino ov'era andato a fare una scampagnata, tornò sparentato alla chiesa e trovò il vescovo che faceva lui la dottrina in vece sua.

Il Ferrari conduce vita frugale: il pranzo che diede ai monsignori della diocesi, allorchè giunse a Milano, si componeva di riso e fagiuoli, di carne lessa e formaggio. Si narra che allorchè si recava a visitar qualche parroco della diocesi, e che questo per onorarlo gli preparava un gran pranzo, egli non accettava che la minestra, una portata e il formaggio, obbligando il prete confuso a dare il resto ai poveri.

Egli non ha segretari: distribuisce da solo tutte le cose sue e distribuisce largamente ai poveri dei buoni per ritirare pane dai fornai.

Tutto ciò giustamente colpisce ed impressiona, e l'autorità dell'arcivescovo si accresce.

***

E la furberia è dimostrata dal modo in cui si è comportato nei riguardi del Re. Nessuno potrebbe oggi con sicurezza giurare che monsignor Ferrari sia un intransigente o un prete che comprenda i tempi nuovi e le vere aspirazioni del paese.

Rese omaggio al Re, ma non vi andò di persona. E Umberto non nascose che avrebbe preferito ad una lettera autografa la visita dell'arcivescovo in persona. Accondiscese a battezzare due bimbe abbandonate, di cui la Regina volle esser madrina, sperando che l'incontro colla Sovrana avesse dovuto avvenire senza ostacolo. Ma la Regina si fece rappresentare.

Nulla nei suoi discorsi che riveli lo sua convinzioni: le proteste dell'obbedienza assoluta che si dove al Pontefice sono in numero sufficiente per accontentare gl'intransigenti; ma non sono così aggressive da contentar coloro che non sono d'accordo nella quistione del potere temporale.

E così gli uni e gli altri credono di averlo con loro ed egli può dominarli entrambi.

L'unica sua sfuriata fu contro i massoni, li chiamò *miserabili*, ma poi attenuò la parola, dicendo che l'aveva usata nel senso di *degni di compatimento*.

Da tutto ciò comprenderete facilmente come un tal uomo diventi un potentissimo ausiliario per il partito clericale, com'egli porti colla sua autorità un elemento di coesione in quanto era diviso e non ancora ben organizzato. Sulle Società cattoliche di beneficenza e di mutuo soccorso egli vigila, incoraggiando l'opera di chi ne è alla testa.

Perciò alle elezioni prossime si dovranno far i conti anche con lui.

Riapertura della Camera.

ROMA (S.s.) 21. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera il decreto che convoca la sessione parlamentare pel 3 dicembre.

L'inchiesta sulla magistratura romana.

Da **Roma** ci telegrafano il 21, ore 20,10:

La *Riforma* afferma che sono inesatte le voci corse di questi giorni sopra i giornali circa il risultato dell'inchiesta sui magistrati.

Lo stesso giornale assicura che sino ad oggi la relazione non è uscita ancora dalle mani dei guardasigilli. Cadono quindi senz'altro tutti i commenti fatti sui risultati dell'inchiesta e sui possibili provvedimenti.

Secondo la *Tribuna*, la relazione relativa all'inchiesta sulla magistratura non sarà pubblicata sinchè la Corte di Cassazione si sia pronunziata circa il provvedimento adottato; quindi dice che si avrebbe una seconda inchiesta (!.....)

Questa informazione della *Tribuna*, messa a confronto con quella della *Riforma*, dimostra sempre più quale fantastico fondamento abbiano certe notizie che si fanno correre in proposito.

Crispi a colloquio con Boselli e Mocenni.
Riforme militari - «La Gazzetta Ufficiale». Morte e disgrazia.

Da **Roma** ci telegrafano il 21, ore 20,50:

Oggi Crispi ebbe una lunga conferenza coi ministri delle finanze e della guerra.

— Si dice che verrà soppresso l'ufficio contabile di revisione militare che ora si trova a Firenze, e che sarà sostituito da un piccolo ufficio di controllo stabilito presso il Ministero.

Sarebbe parimenti abolito il Tribunale supremo di guerra, deferendosene le competenze ad una Sezione della Cassazione di Roma.

— Secondo il *Fanfulla*, al Ministero si studierebbe il riordinamento della stampa della *Gazzetta Ufficiale*, tornando ad affidarla a tipografia privata e probabilmente a quella della Camera dei deputati.

— Al Ministero delle finanze si ebbe oggi una luttuosa perdita. È morto di grave malore improvviso il comm. Pietro Eula, direttore-capo della divisione del lotto. Egli era stato recentemente, per effetto dei nuovi organici, destinato come intendente di finanza in una provincia.

Egli era funzionario assai stimato e sarà cordialmente rimpianto.

— Stamane presso Viterbo il conte Costaguti Romano mentre stava cacciando colpì accidentalmente con una fucilata al viso lo studente Loti. Il povero giovane, appena ventenne, rimase ucciso sul colpo.

Continua la guerra d'invenzioni
su Giolitti e l'affare dei documenti.

Da **Roma** ci mandano per telegramma il 21, ore 22,5:

Stasera la *Tribuna* dice di essere stata assicurata che la Sezione d'accusa (?) è venuta nella determinazione di citare Giolitti con mandato di comparizione. Soggiunge però il giornale che a tutt'oggi la citazione non fu spiccata, aggiungendo che forse (!) si attende il ritorno di Giolitti a Roma; il quale Giolitti — è sempre la *Tribuna* che narra — sarebbe atteso alla capitale dai suoi famigliari (*sic*) di giorno in giorno.

Nè qui si arresta la fantasia della *Tribuna*.

Essa asserisce, a proposito del convegno che i funzionari incolpati avrebbero avuto con Giolitti, che Felizzani nello scorso ottobre, avendo appreso che Giolitti era a Roma, venne a chiedergli intervenisse per spiegare come le cose erano andate.

Di qui ebbe origine la lettera di Giolitti, in quale alcuni giornali ritengono come prodromo di rivelazioni interessanti non soltanto per la giustizia ma anche pel mondo politico.

Aggiunge ancora la *Tribuna* che si parla di probabili nuovi scandali, di interpellanze ed..... *amen*.

Lo stesso giornale termina facendo voto che nulla intervenga a distrarre la Camera dal suo proprio lavoro!.....

Debbo però aggiungervi che da ottima fonte si smentisce anzitutto la notizia del mandato di comparizione a Giolitti, per cui si discuterebbe persino ancora se lo si debba citare e non come testimonio. Forse la cosa sarà decisa domani.

Si smentisce pure che l'Istitutore di casa e il delegato Rinaldi abbiano deposto circa un preteso convegno di Giolitti con i funzionari incolpati.

Pare invece che questo istitutore abbia deposto contro taluni degli accusatori.

E così è anche molto probabile che non maggiore fondamento abbiano tanti altri sconvenienti pettegolezzi macchinati in proposito.

Il Bollettino della Giustizia.

Da **Roma** si telegrafano il 21, ore 19,28:

Spera, consigliere di Cassazione a Roma, è collocato a riposo ed è nominato commendatore mauriziano — Scandurra, consigliere d'Appello a Palermo, è posto a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Serra, giudice a Lanciano, è pure posto a riposo — Montaldi, aggiunto giudiziario a Mondovì, è destinato in servizio presso il locale Tribunale — Lavagna, aggiunto ad Ivrea, è tramutato a Genova — Marchisio, aggiunto a Biella, è tramutato a Milano — Bonelli, aggiunto ad Aosta, è trasferto a Vercelli — Sommi, aggiunto a Verona, è trasferto a Vercelli — Baretta, aggiunto a Pinerolo, è trasferto a Cagliari — Blua, aggiunto a Saluzzo, è destinato a prestar servizio nel locale Tribunale — Ferrari, aggiunto ad Alba, è trasferto a Tempio — Roncaglioli, pretore a San Giorgio Canavese, è tramutato a Crodo — Berti, pretore a Crodo, è trasferito ad Ormea — Zannini, pretore ad Ormea, è tramutato a San Giorgio Canavese — Buzzetti è nominato notaro a Novara, e Viola, notaro a Vespolate, è traslocato a Novara.

Il terremoto nell'Italia Meridionale.
L'arrivo dell'on. Galli a Reggio.
Il Comitato di soccorso ai danneggiati.

MESSINA (S.s.) 21. Alle ore 7,17 si risentì una nuova scossa forte di terremoto breve, sussultoria, senza ulteriori danni. Continua il panico.

REGGIO CALABRIA (S.s.) 21. Stamane alle 7,15 vi fu una sensibile scossa ondulatoria. Il sismografo pendulare oscillò insensibilmente.

REGGIO CALABRIA (S.s.) 21. L'on. Galli è giunto alle ore 11 accompagnato dal prefetto. Ai deputati che gli sono andati incontro aveva telegrafato dispensando da ogni ricevimento, ma alla stazione trovò i senatori ed i deputati rappresentanti della città e provincia. Recossi subito al palazzo della Prefettura, assai danneggiato, e ricevette i comandanti delle navi, il colonnello del genio, il colonnello dei carabinieri e l'ispettore compartimentale del genio civile. Con essi prese le principali disposizioni.

Fu inviata una nave a Palmi ad imbarcarvi i condannati. Alle ore 12, con treno espresso, Galli partì per visitare i luoghi più danneggiati a Bagnara e Palmi.

REGGIO CALABRIA (S.s.) 21. Il Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto è così costituito: presidente, il prefetto; vice-presidenti, il senatore Medici, il presidente della Deputazione provinciale; membri, i senatori ed i deputati della provincia, le principali Autorità civili, militari e amministrative, i direttori delle succursali della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, il presidente delle Congregazioni di carità di Reggio e dei Comuni danneggiati, i sindaci dei Comuni danneggiati, il presidente della Società Operaia di Reggio, i deputati Luigi e Vincenzo Di Blasio, Di Palizzi Antonio, Voltaro De Lieto.

Il Comitato deliberò un ringraziamento al Re ed a Crispi per la generosa elargizione e pel suo affettuoso interessamento, fiducioso in ulteriori provvedimenti del Governo.

Il Comitato iniziò subito nel suo seno una pubblica sottoscrizione deliberando di fare appello alla carità nazionale da cui attendesi un sollievo alla immensa sventura. Il Comitato raccoglierà e distribuirà le offerte e deliberò sussidi alle Cucine economiche.

REGGIO CALABRIA (S.m.) 21. In seguito al terremoto, due compagnie di fanteria si inviarono a Palmi oltre due che già vi erano di presidio, ed una compagnia fu inviata nelle seguenti località: Seminara, San Procopio, Santa Eufemia e Bagnara; una compagnia del 26° artiglieria è divisa fra Senopoli e Santa Eufemia ed una compagnia del genio, proveniente da Messina, fra Bagnara e Palmi. Finalmente due compagnie furono inviate a Palmi con destinazione nei paesi vicini ed una a Scilla. Il generale Rimediotti, in seguito ad invito del commissario regio on. Galli, giunto qui oggi da Catanzaro, si mise a sua disposizione.

Il Ministero della guerra ha ordinato alle Autorità militari fino dal primo momento di fare quanto è possibile per venire in aiuto alle vittime del terremoto ed ha autorizzato la distribuzione di tende, coperte e pane. L'esercito anche in questa grande sciagura è all'altezza della sua missione. Gli ufficiali ed i soldati gareggiano con patriottica abnegazione a portare ovunque conforti e soccorsi.

CATANIA (S.m.) 21. Stamane i nostri pompieri, richiesti dal generale Pierantoni, comandante la divisione di Messina, partirono sopra il vapore *Atlante*, per soccorrere i danneggiati dal terremoto a Bagnara.

MESSINA (S.m.) 21. La scossa di stamane fu avvertita in Calabria ed all'isola Lipari estendendosi debolmente a Catania ed a Mineo. Si è fatta oggi la processione del Sacro Capello. Vi intervennero il cardinale Guarino ed immensa folla. Nessun incidente. Per accordi tra il prefetto ed il cardinale si tenne chiusa la cattedrale per impedire l'agglomerazione del popolo; perciò avanti alle porte della cattedrale era steso un cordone di truppa. Risulta inesatta la notizia dell'eruzione dello Stromboli.

L'apprensione a Reggio Calabria.
Gli attendamenti nelle vie e nelle piazze.
Reggio Calabria, 19 novembre.

Perdura il terror panico in quella parte della popolazione che è rimasta a Reggio; dico *in quella parte*, perchè quanti potevano lasciar la città e recarsi in campagna non mancarono di farlo. Tale è tuttora la tema di nuove scosse, che anche oggi — due giorni cioè dopo il fenomeno tellurico — si stanno approntando sulle piazze e sulle vie nuovi casotti ed attendamenti. Tutto viene utilizzato. Vetture coperte, barche, baroncini, tende e vele appoggiate su remi incrociati. Pare di essere in qualche paese dell'interno del continente Nero. Tutte le vetture ferroviarie, nonchè i vagoni coperti, sono presi d'assalto dai primi venuti ed in essi cresce l'igiene è messa per ultima cosa. Intanto, se le giornate sono bellissime, le notti sono fredde; e gli attendamenti fatti in fretta e furia sono ricoveri miseri per le famiglie; ragazzi e donne vi stanno a disagio ed al freddo, ma la paura è brutta consigliera e spesso per evitare un male ci si espone ad uno maggiore. Disgrazie alle persone qui non vi furono: molti scrupolamenti alla casa, specialmente a quello nuove.

Si vede il faro di Messina in piedi, contrariamente a quanto si legge sui giornali, decchè non crollò che una piccola parte della vetta.

L'Etna non fuma. Lo Stromboli è appena coperto da una lieve nebbia.

Speriamo che la popolazione, smessa la paura, ritorni allo stato normale, che il commercio riprigli le sue abitudini e che gli alberghi nuovamente diano alloggio ai forestieri.

Il contegno di Francesco Kossuth.

BUDAPEST (S.s.) 21. *Camera dei deputati.* — Hueybach, liberale, annuncia un'interpellanza sul ritorno di Francesco Kossuth in Ungheria. Domanda se è permesso ad un suddito estero di attaccare pubblicamente il diritto pubblico d'Ungheria e turbare la tranquillità del paese con agitazioni contro le leggi fondamentali e se il Ministero ordinò una punizione severa per gli insulti commessi a Debreczin contro il re.

BUDAPEST (S.m.) 21. *Camera dei deputati.* — Busbach, svolgendo la sua interpellanza, dice che l'incidente di Debreczin fu condannato dall'opinione pubblica di tutto il paese.

Hovacs, dell'Estrema Sinistra, avendo assistito al banchetto, dice che l'incidente scandaloso fu provocato da un malintenso. Dice che esiste nessuno in tutto il paese che non abbia la massima venerazione pel Re costituzionale. (*Colonne grida dic* Viva il Re!) Nessuno havvi che non condanni l'incidente. (*Approvazioni generali, specialmente all'Estrema Sinistra*)

Il ministro dell'interno dichiara che il Governo non tollererà che un suddito straniero, specialmente Kossuth, oppure un suddito ungherese agisca contro le leggi del paese. Punirà chiunque si renda colpevole senza distinzione di persona, o grado, o patria. Il Governo non crede opportuno prendere provvedimenti speciali verso Kossuth, che chiese di riottenere la cittadinanza ungherese Soggiunge che ordinò alle Autorità di accertare i fatti. (*Vive approvazioni.*)

Il guardasigilli dichiara che l'incidente provocò indignazione profonda e l'Autorità giudiziaria ricevette ordine di iniziare un'inchiesta e di applicare le leggi. Dice che, senza volere attribuire allo incidente una importanza eccezionale, lo considera, malgrado ciò, di natura tale che nè l'opinione pubblica, nè le Autorità ungheresi non possono lasciarlo cadere così. (*Vivi applausi*) Le dichiarazioni dei ministri sono approvate dalla Camera.

(Questo incidente è originato dal fatto che in un recente banchetto offerto a Francesco Kossuth dalla città di Debreczin, fu spedito un telegramma a re Umberto, fatto contro cui si scagliò già la Stampa officiosa, facendo soprattutto rilevare che Umberto è un re straniero. — *N. d. R.*)

La nozze dello tsar.

DARMSTADT (S.s.) 21. Confermasi ufficialmente che le nozze dello tsar Niccolò con Alessandra Feodorowna si celebreranno a Pietroburgo il 26 corrente.

La morte del granduca ereditario di Weimar.

WEIMAR (S.m.) 21. Il granduca ereditario di Sassonia-Weimar è morto nella scorsa notte, alle 11 p.

Il granduca Carlo Augusto di Sassonia-Weimar è morto al Capo Martin, presso Nizza, ove si trovava per curare la propria salute. Era affetto di pneumonite. Contava cinquant'anni d'età. Era generale di cavalleria prussiana. Lascia un figlio di 18 anni per nome Guglielmo Ernesto.

Le stragi d'Armenia.

VIENNA (S.s.) 21. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « In seguito alle ripetute rimostranze della Porta, l'ambasciatore inglese rinunciò all'invio del colonnello Chermside nel Kourdistan, la Porta avendo decisamente promesso una inchiesta severa pei fatti avvenuti. »

Per la pace dell'estremo Oriente.

WASHINGTON (S.s.) 21. Il Giappone, rispondendo alla nota del ministro americano chiedente se la mediazione di Cleveland piacerebbe, ha dichiarato che le proposte di pace debbono emanare dalla China.

Un lutto al *Figaro*.
FRANCIS MAGNARD.

Parigi, 20 novembre.

(A. P.) *Les Dieux s'en vont*, dice malinconicamente Séverine nel *Journal* di stamane. Con Francis Magnard scompare uno dei vecchi Dei Penati della casa in via Drouot, sul cui frontispizio Figaro mostra al viandanti la sua aria scettica di sbarazzino.

Francis Magnard era tutto nelle trenta e quaranta righe che, ogni mattina, pubblicava in testa alla cronaca del *Figaro*. In quella sua prosa breve, limpida, concisa, adagiosa d'ogni artificio, d'ogni parola inutile, egli portava al lettore la « nota » del giorno, considerando i fenomeni politici, morali, sociali con una filosofia singolarmente personale, in cui si intrecciavano e si mescevano l'ingenuità, l'acume, lo scetticismo, la buona fede, una coltura ricca e varia ed un ondeggiare perenne, indeciso, fra l'affermazione e la negazione.

Le sue idee, pure, le aveva; e ben nette e salde. Poste alla testa di un giornale conservatore, egli era realmente, nel fondo, un conservatore; ma lo era a modo suo, poichè aveva troppo spirito, troppo buon senso, per cristallizzarsi, per fossilizzarsi in una forma unica, nel rimpianto d'un passato tramontato forse per sempre.

Sicchè i tempi nuovi gli avevano comunicato una parte della loro anima; ed egli ne intendeva come chiunque altro la voce ed i bisogni.

Egli era divenuto, così, e quasi inconsciamente, un impasto di liberale e di moderato. E le sue note quotidiane costituivano veramente un genere nuovo. In quei bollettini brevi, disinvolti, pieni di *humour* e di buon senso, egli seppe far accettare, a dosi graduate, certe idee politiche che prima non erano del gusto del suo pubblico. Fu il primo fra i conservatori a capire che era finito il periodo dell'imbronciatura intransigente. E compì la conversazione con tatto e con finezza, portando un po' dell'aria nuova fra l'aristocrazia e la borghesia fin qui chiusa e stantia; alcchè, dinanzi alla sua tomba, persino il Clémenceau non esita a battezzarlo un liberale.

Gli è che la conoscenza di tanti uomini, lo spettacolo di tante cose, avrà impedito al suo spirito di divenire unilaterale. Era, davvero, un pronipote di Voltaire e dell'Enciclopedia; un onesto dilettante delle osservazioni sociali. Nel giudicare portava, quindi, un'indipendenza completa. Incominciava talora con un rigore assiduo e duro: poi la riflessione si colorava di indulgenza: e finiva con una filosofia umana e serena, dietro alla quale si vedeva far capolino il dubbioso « Que sais-je? » del vecchio Montaigne.

***

Questa piega del suo spirito ha avuto un'influenza notevolissima su una larga parte dello spirito pubblico francese, temperando l'intransigenza di un ambiente prima ostinatamente refrattario.

L'evoluzione graduale, che trovò il suo battesimo elettorale nel gruppo dei *ralliés*, si può dire morta e progredita sulle colonne del *Figaro*. La tendenza del cardinale Lavigerie e il nuovo orientamento politico e sociale di Leone XIII aiutarono questa trasformazione, e ne fecero uno degli elementi importanti e, insieme, più curiosi della moderna vita francese.

Quest'uomo che ebbe tanta influenza sull'opinione pubblica; che dirigeva il giornale più cosmopolita del mondo; e che dava ogni giorno un alteso nutrimento intellettuale ad una data categoria di lettori, era arrivato da umili principii. La sua educazione s'era fatta in un seminario, da cui uscì presto, per mancanza di vocazione. Fin dal 1868 il futuro scrittore rimase impiegato come contabile alle contribuzioni indirette: e nel suo ufficio sul canale Saint-Martin registrò l'entrata e l'uscita delle mercanzie.

Anche al *Figaro*, dove doveva arrivare poi al primo posto, entrò come contabile. Ma non tardò a farsi approvare dal Villemessant e, così, a venir aggregato alla redazione letteraria, portando in ogni sua cosa la solita chiarezza e un non so che di suggestivo che gli era proprio; e dimostrando come anche in rubriche modeste, qual era la « Rivista della Stampa » si possa estrinsecare la personalità dell'ingegno.

ANTONIO RUBINSTEIN.

Antonio Rubinstein, di cui il telegrafo ha annunziato la morte improvvisa per apoplessia cardiaca, nacque nel villaggio di Wichwatinez, nei confini della Podolia e della Bessarabia, presso il fiume Dnjestr, il 28 novembre del 1829, quantunque egli soleasi festeggiare il suo genetliaco il 30 dello stesso mese, come per errore aveva creduto sino a pochi anni addietro. Il padre, Gregorio, era affittavolo rurale; la madre, nata Loewenstein, era di origine tedesca. La famiglia era piuttosto numerosa ed in compenso non troppo danarosa: Antonio fu il terzogenito.

Nel 1831 la famiglia Rubinstein si trasferì a Mosca, e poco dopo il padre impiantò una fabbrica di matite e di spilli, peggiorando, anzichè migliorando, la propria condizione finanziaria. La madre, musicista, intraprese l'educazione musicale dei piccoli Antonio; ma le attitudini del fanciullo si dimostrarono così rime e così forti che consigliarono la famiglia ad affidarlo alle cure di Alessandro Villoing. Il Rubinstein dichiara che al Villoing solo è debitore della sua virtuosità pianistica, poichè dagli otto ai tredici anni il Villoing solo fu il suo maestro, e dopo il Villoing, nella tecnica del piano, non ne ebbe più nessuno. Meglio che un maestro, il Villoing fu per lui un amico, un secondo padre.

Il primo concerto pubblico in cui si produsse Antonio Rubinstein ebbe luogo il 23 luglio 1839 nel teatro di Petrowskipark di Mosca: il programma racchiudeva un allegro dell'Hummel, un andante del Thalberg e quattro piccoli pezzi del Field, del Liszt e dell'Henselt. Fu l'inizio di un giro artistico in Russia ed all'estero, che si protrasse varii anni, compreso un lungo soggiorno in Parigi.

Di ritorno in Russia, nel 1843, il fanciullo fenomeno fu chiamato a Corte, fu abbracciato dall'imperatrice Alessandra, che lo aveva fatto collocare su un tavolo tanto era piccino, e fu salutato scherzando dall'imperatore Nicola col titolo di Eccellenza, che gli fu poi attribuito sul serio. Il Rubinstein copiava allora il Liszt nel modo di atteggiarsi, ma lo copiava come poteva copiarlo un bambino: i concerti per lui erano altrettanti trastulli. Vicorreva non era un trastullo lo studio, giacchè gli schiaffi ed i colpi di regolo sulle dita, giusta la moda del tempo, vi rappresentavano una parte non indifferente.

Le strettezze della famiglia aumentavano ed i concerti all'estero non avevano fruttato, allo stringer dei conti, che qualche regalo testo venduto per procacciar quattrini. Ciò nondimeno il Rubinstein fu mandato nel 1844 a Berlino, dove, sotto il Dehn, studiò la teoria musicale, e nel 1846, anno della morte del padre, a Vienna, dove se non fosse stato soccorso dal Liszt sarebbe morto di fame. Le commendatizie non gli avevano giovato a nulla per la semplicissima ragione che — come si vuole a conoscere poi — erano redatte in questo modo: « La posizione ufficiale di mio marito (era la moglie dell'ambasciatore russo a Berlino che scriveva) mi impone dei doveri noiosi, tra gli altri questo di patrocinare i miei connazionali che me ne richiedono con insistenza. Però le raccomando un certo Rubinstein. . . . . »

Nel 1840 eccitato da Vienna e da Berlino dai moti rivoluzionari che gli impedivano di attendere serenamente allo studio e di provvedere colla propria arte alla propria sussistenza, il Rubinstein ritornò in Russia; ma per poco non fu imprigionato ed esiliato in Siberia a motivo della mancanza di passaporto e di una cassa ripiena di musica manoscritta che egli portava seco. Dovette subire un esame per provare che era realmente un musicista e non un rivoluzionario, e la musica non gli fu restituita nel sospetto che le note costituissero un cifrario anarchico.

Verso quel torno di tempo gli capitò, sempre in patria, un'altra avventura non meno strana. Presentatosi al diacono della sua parrocchia per venir ammesso alla comunione, fu richiesto del suo stato.

« Sono artista » rispose. — « Cioè servite o agite sul teatro? » — « No. » — « Insegnate in qualche Istituto? » — « Nemmeno. Sono un musicista ». Il diacono non poteva capacitarsi che l'arte musicale fosse una professione decente se non era annessa ad un qualche impiego o ad una qualche carica ufficiale, e in obbedienza alla gerarchia allora imperante in Russia iscrisse il Rubinstein nei registri come mercante di seconda categoria in omaggio allo stato che aveva avuto suo padre.

A Pietroburgo la fortuna incominciò a sorridere al giovane pianista grazie alla granduchessa Elena Pawlowna che lo nominò suo accompagnatore al piano « ricreatore di studi musicali » consigliolo amoristico che gli fu appioppato.

A quel torno di tempo appartiene pure l'esordio del Rubinstein come compositore di opere teatrali. Il suo primo spartito in tre atti, *Dmitri Donskoi*, fu rappresentato in Pietroburgo il 30 aprile 1852: pessima l'esecuzione, meno che mediocre il successo. A *Dmitri* successe nel 1853 *Thomka* il *pazzo*, quadro di costumi russi.

Nel 1851 e nel 1855 il Rubinstein visitò la Germania, la Francia e l'Inghilterra: ritornò a Mosca nel 1858 per l'incoronazione dell'imperatore Alessandro II, quindi nell'inverno del 1858 al 1857 soggiornò la Nizza insieme coll'imperatrice vedova e colla granduchessa Elena. In Nizza conobbe Camillo Cavour e Vittorio Emanuele, il quale, narra il Rubinstein nelle sue *Note autobiografiche*, con ogni garbo di cortesia fece del suo meglio per scancellare dall'animo della vedova di Nicola di Russia il ricordo della guerra di Crimea, a cui il Piemonte aveva partecipato.

Ad un periodo vagabondo sottentrò nel 1857, e durò per un decennio, un periodo sedentario in Pietroburgo. Quivi, forte dell'appoggio della Corte e colla cooperazione di Basilio Kologriwow, il Rubinstein fondò la Società Filarmonica russa, che esercitò una influenza enorme nello sviluppo musicale della Russia e fondò il Conservatorio, di cui fu direttore dal 1862 al 15 settembre 1867. Tuttociò non avvenne senza gravi ed accanite opposizioni, derivate in specie dall'impronta schiettamente nazionale che il Rubinstein volle imprimere alle due istituzioni.

Lasciata la direzione del Conservatorio, il Rubinstein, che nel frattempo, cioè nel 1865, aveva sposato la figlia di una guardia del Corpo imperiale, Wjera Tschikhanowa, ritornò a girar l'Europa in qualità di concertista (tra le altre città, fu anche in Torino), e, non pago dell'Europa, nel 1872 insieme col violinista Wieniawski si spinse negli Stati Uniti d'America scritturato da un impresario tedesco. In otto mesi diede duecentoquindici concerti! Da quella spedizione americana data la fortuna pecuniaria del Rubinstein, ma da quella spedizione data pure la sua decisa avversione contro i concerti, diciamo così, appaltati. « Che Iddio liberi ognuno da una simile schiavitù! » scrisse il Rubinstein. « In simili condizioni non si può più parlar d'arte, l'artista diventa uno strumento automatico, perde la propria dignità, precipita alla rovina ». Tant'è che qualche anno dopo rifiutò l'offerta di cinque milioni di marchi per un secondo giro in America.

Prima di ritornare definitivamente in patria, il Rubinstein negli anni 1885 e 1886 diede in varie capitali europee una serie di concerti storici che furono come il suo addio al pubblico. Nel 1887 si ridusse a Pietroburgo, dove riassunse la direzione del Conservatorio e dove si applicò con tutta l'energia del suo carattere ad un vasto progetto di insegnamento musicale quasi obbligatorio collegato con una rete di teatri o di Istituti musicali nei capiluoghi di distretto della Russia. La morte lo colse sulla breccia in età di sessantacinque anni nella sua villa di Peterhof, acquistata nel 1873 col ricavo dei concerti americani.

***

Simile al suo rivale in virtuosità pianistica, Antonio Rubinstein fu un ingegno versatile ed ebbe molte corde al suo arco. La sua produzione musicale è grande per numero, se non sempre per qualità. Il suo primo pezzo fu edito nel 1843 dallo Schlesinger di Berlino e si intitolava *Ondine*, studio per piano. Di lui si hanno numerose romanze, numerosi *lieder*, pezzi per piano, quartetti, sei sinfonie, tra le quali *Oceano* e *Sinfonia eroica* dedicata alla memoria del generale Skobeleff, varii oratorii — *Il Paradiso perduto* (1854), *La Torre di Babele* (1871), *Mosè* recentissime —, alcune favole del Kryloff posto in musica, molti spartiti teatrali scritti ora in francese, ora in tedesco, ora in russo, — ad esempio, (oltre ai già citati *Dmitri* e *Thomka*), *Il Demone* (1871), *Nerone*, *I Maccabei* (1877), *Il mercante Kalaschnikow*, *Il pappagallo* (1885), *Gorjuschin* (novembre 1889), ecc.

Quantunque dichiarasse di non ricordare nè quando nè come avesse imparato a leggere ed a scrivere e quantunque rifuggisse con sacro orrore dal commercio epistolare, pubblicò o direttamente o per mezzo di compiacenti portavoce parecchi opuscoli che sollevarono molto rumore e che permettono di conoscere le sue idee e le sue predilezioni musicali. Tra questi vanno segnalati uno studio sulle condizioni musicali della Russia nel 1855, un altro studio sulla musica spirituale, le sue autobiografiche apparse nel 1888 in occasione del suo giubileo artistico e, più importante fra tutti, *la musica ed i suoi maestri* in cui in centocinquanta pagine si dà fondo all'universo musicale.

Sebastiano Bach, Beethoven, Schubert, Chopin e Glinka erano per il Rubinstein i patriarchi della musica coll'intesa però che i patriarchi non escludono i profeti e gli apostoli alla guisa che l'Himalaya non esclude il Monte Bianco. La storia della musica, riferisce le idee del Rubinstein, va divisa in quattro grandi periodi. Il primo parte dal Palestrina ed ha il suo vertice nell'Händel ed in Sebastiano Bach, è il periodo dell'organo e della musica vocale. Il secondo va da Filippo Emanuele Bach ad Beethoven ed è il periodo della musica strumentale. Il terzo dal Schubert al Chopin, ed è il periodo lirico-romantico. Il quarto è l'attuale, ed è il periodo della virtuosità e della decadenza. Dopo il Schumann, è il caso di esclamare *finis musicæ*. Il Berlioz, il Wagner ed il Liszt sono gli alfieri del tramonto musicale. Il Berlioz per il Rubinstein è il più interessante della triade perchè nacque coll'istinto del nuovo, ma la sua musica, sia nell'invenzione sia nella forma, è orpello e non oro. Il Wagner non è un uomo volgare (!) ma non è nè grande nè profondo nè sublime, sovratutto è antipatico al Rubinstein che non gli accorda nemmeno la eccellenza delle strumentale. Il Liszt è il demonio della musica: tutto egli ha tentato ed in tutto ha portato il genio del male.

Per il Rubinstein l'opera era un genere d'arte inferiore: la musica strumentale esprime quel che la parola non può esprimere, la voce ha un limite mentre lo strumento non ne ha nessuno. I compositori d'opera sono uomini i quali rispondono a domande che sono loro rivolte, ma che non sentono il bisogno di interrogare alla loro volta e di estrinsecare l'intimo della loro coscienza. Con queste premesse si capisce l'odio profondo contro il Wagner, ma non si capisce la venerazione per il Gluck, il quale non fu altro che un operista, e non si capisce la continua produttività del Rubinstein nel campo teatrale. Se l'opera è un genere d'arte inferiore, come mai il Rubinstein vi si applicò con tanta tenacia? Ed allora n

vennero tardi per lui e furono costantemente guadagnati. Memore delle difficoltà attraversate e dei disagi sofferti, il Rubinstein non negò mai il suo concorso ad opere di beneficenza, mostrasi in soccorso della gioventù bisognosa. Si narra che dal 1862 in poi abbia dato concerti di beneficenza per la somma di trecentomila rubli.

Come direttore del Conservatorio di Pietroburgo e creatore della Società Filarmonica egli contribuì potentemente al progresso dell'arte musicale in Russia. Parecchi dei suoi concetti estetici e pedagogici vanno accettati con riserva, ma tutti partono da una convinzione ardente e tutti sono improntati ad un sincero amore dell'arte.

Come compositore, mancò di intima originalità: produsse troppo con troppo scarsa elaborazione. Le canzoni ed alcuni pezzi strumentali formano la parte migliore del suo bagaglio musicale.

Come concertista fu sommo davvero e non inferiore alla sua fama. Chi lo vide e lo udì al piano ne riportò un ricordo incancellabile. L'irruenza dell'esecuzione unita alla precisione ed alla più scrupolosa fedeltà al testo lo resero un interprete straordinario del Beethoven in ispecie. L'*ouverture* dell'*Egmont*, sotto le sue dita era una rivelazione. Dotato di una memoria prodigiosa, egli si professava incapace di suonar in pubblico colla musica dinanzi. Non ultima fra le ragioni che lo indussero a rinunciare alla vita del concertista fu la strana paura che lo lucidasse, dopo il cinquantesimo anno, che la memoria lo abbandonasse a un tratto, mentre era al piano: una vera ossessione che lo tormentava.

Senza iperbole si può dire che Franz Liszt e Antonio Rubinstein furono i due più grandi pianisti del secolo. Entrambi acquistarono un'importanza superiore a quella che deriva dalla virtuosità anche straordinaria, perchè entrambi nella virtuosità non concentrarono lo scopo dell'arte, e della virtuosità si valsero come *mezzo* e non come *fine*. Se l'influenza del Liszt nella storia della musica è maggiore dell'influenza esercitata dal Rubinstein in quanto il Liszt fu uno strumentatore di primo ordine ed in quanto contribuì alla rivoluzione che mette capo al Wagner, nel campo della virtuosità i due rivali si valsero. Più romantico il Liszt, più classico il Rubinstein, l'uno e l'altro a poco intervallo di tempo attraversarono l'Europa e mo' di trionfatori ed irradiarono attorno a loro una luce gloriosa i cui raggi durano e dureranno a lungo anche dopo la loro morte.

D.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

MILANO, 21. I funerali dell'on. Mezzanzio. — Ai funerali dell'on. Mezzanzio, che avranno luogo domani, alle 14, interverrà un battaglione di fanteria con musica e bandiera.

Il clero avrà una numerosa rappresentanza.

Alla famiglia giunsero ieri ed oggi numerosissimi telegrammi di condoglianza, specialmente da Roma e dal Collegio di Como, che il Mezzanzio rappresentava alla Camera.

Con testamento olografo il defunto deputato lasciò tutta la parte disponibile della sua fortuna alla nipote signora Angelina Prato-Bianchi.

— **Un discorso dell'on. Gabba.** — Per invito del Circolo Popolare, l'on. Barzano Gabba, deputato al Parlamento per il IV Collegio di Milano, terrà la sera del 29 corrente, nella sala del Circolo, in via Zecca Vecchia, 4, un discorso politico ai suoi elettori. Interverranno alla riunione parecchi deputati e senatori.

GENOVA. Un nuovo giornale quotidiano. — Negli ultimi giorni del corrente mese inizierà le sue pubblicazioni in Genova l'*Elettrico*, giornale quotidiano-politico-commerciale della sera, fondato e diretto da Federico Paronelli, già redattore-capo del *Secolo XIX*. Questo giornale uscirà in formato di otto pagine.

Al nuovo confratello, auguri di lunga e prospera vita.

GENOVA, 21 (Agenzia). **La Camera di commercio genovese contro il Governo.** — Oggi, essendovi seduta alla Camera di commercio, il consigliere Arpe, rilevando le deficienze del servizio ferroviario e doganale, deplorò vivamente l'abbandono in cui è lasciato il commercio genovese dal Governo, malgrado le belle promesse fatte dal ministro Barzilai nel suo recente viaggio in Liguria. Il presidente ed altri consiglieri approvarono le dichiarazioni fatte dal commerciante Arpe, e la Camera votò ad unanimità un vibratissimo ordine del giorno da trasmettere al Governo.

— **Parimente che sprofonda.** — Stamane in Vico Orto Sant'Andrea sprofondava improvvisamente il pavimento d'una camera, nella quale si trovava la donna Teresa Sciallero e quattro bambini. Per vero miracolo essi, malgrado la caduta, non riportarono lesioni di sorta. Ne ebbero a riportare danni personali certi fratelli Campodonico, fabbri, i quali, avendo la bottega precisamente sotto la camera abitata dai Sciallero, al vedere precipitare nella bottega tutto il suffitto e la Sciallero stessa colla sua bimba.

ROMA. Perchè suor Agostina si è fatta monaca. — La superiora dell'Ordine a cui apparteneva suor Agostina, la povera monaca assassinata nell'Ospedale di Roma, ad una persona che l'ebbe ad interrogare narrò i seguenti particolari sul passato della giovine vittima del Romanelli:

Suor Agostina a vent'anni ebbe a provare un grande dolore per la morte del suo fidanzato che si trovava sotto le armi; il povero giovane era morto in un ospedale, assistito dalle suore di carità, e Livia Pietrantoni, sorbendosegli la fede giurata, volle consacrarsi a Dio entrando a far parte del detto Ordine.

Per i buoni uffici del parroco del luogo fu accompagnata a Roma, ed entrò a compiere il noviziato nella nostra Casa.

Incominciò a prestar servizio nelle sale dei febbricitanti all'Ospedale di Santo Spirito, dove si distinse subito per assiduità e scrupolosità nel disimpegno del caritatevole ufficio.

Vi rimase un anno.

Durante quel tempo, domandò più volte di essere trasferita al riparto dei tisici, poichè il suo fidanzato era morto di quella malattia.

Ottenne finalmente di passare alle corsie dei tubercolosi, un posto che nessun profano avrebbe potuto invidiarle, poichè le sono addette a quel riparto facilmente contraggono i germi del morbo fatale.

Suor Agostina invece se ne mostrava entusiasta e prodigava agli infermi le cure più costanti, più affettuose, perdonandone le irritabilità, cercando sempre di raddolcirne le sofferenze, intercedendo di frequente presso i medici perchè ne fossero soddisfatti i desiderii.

Per sei anni rimase tra i tubercolosi, mostrandosi lieta del suo sacrificio, sopportando rassegnata molte contrarietà, perdonando sempre all'ingratitudine e alla perfidia; poichè in quel riparto, più che altrove, le suore sono assoggettate a continui affronti e messe alle più dure prove.

E non questa vita di sacrificio suor Agostina ha trovato uno scellerato che le ricompensò a quel barbaro modo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA FAMIGLIA DI VALROSA

Una signora alta, brutta, vestita di nero da capo a piedi, entrò, con aria compunta, fiscò anche gnacco la duchessa e, sedendo grasso di lui, sull'orlo di una poltrona:

— Cara Amelia — le disse. — Stai bene? È un secolo che non ti vedo..... Il mio giubbilo, la mia sventura. La mamma, mi prendono tutto il mio tempo..... Maria? Ah! non la vedo?..... Buon giorno, piccina..... come sei bella! Ah! la mamma mi dà grandi inquietudini..... sta poco bene..... avrebbe bisogno di gran calma..... la menoma contrarietà basta per.....

— Sei contenta della tua quaresima? — domandò la duchessa distratta.

— Sì, abbastanza..... Non tutti possono essere molto generosi con questi disgraziati affetti di petto..... Io non risparmio fatica..... ne salgo delle scale!..... ma, infine..... faccio poi meglio..... Dio ci vede.

— Prendi qualche cosa, zia? — disse Maria che andava e veniva dal canapè alla finestra, dove su un tavolo coperto di una tovaglia d'Alsazia, bollivo il tè nella teiera d'argento dal largo manico d'avorio.

— Grazie; sai che non prendo mai nulla.

Maria offrì all'ingrato *sandwichs* al caviale, tazze di tè alle signore, e agli uomini bicchierini di vino di Spagna o di Sicilia.

— No, non tè — le disse la signorina di Verraille. — Dammi un bicchierino d'Alicante; sono un uomo, io.

E avendo l'usciere annunciato: « Il signor di Richemont », ella aggiunse:

— È il nuovo aiutante di campo di tuo padre, eh?

Maria finse di non comprendere. Un lieve rossore le colorì le guance; ma, molto naturalmente, ella rispose:

— Il generale di Serran? È molto tempo che è uscito.

— Buon giorno, signor di Richemont — disse la duchessa al nuovo arrivato, un bel tenente dei dragoni, dall'aria timida, dagli occhi languidi. — Che cosa ha fatto da due giorni che non la vediamo? Lavora sempre? Si occupa anche di pittura, non è vero? M'hanno detto che ha la bontà di aiutare suo padre nel suo lavoro sugli scavi d'Eleusi.

La signora di Verraille s'alzava.

— Andiamo, Elisa; si fa tardi..... Arrivederci, duchessa. A proposito, come va suo padre? Sempre a Passy..... fra le sue collezioni?..... Quale idea di vivere laggiù, così solo.....

— La contessa di Serran! — fece l'usciere.

Vi fu un silenzio, e la signora di Verraille si rimise a sedere.

Elegantemente abbigliata di un costume scuro ricamato in oro, la contessa entrò, sorridente, sicura dell'effetto. Porse la mano alla duchessa, che non s'era mossa.

— Buon giorno, cara..... Stai bene?..... Tuo marito sta bene?

E si mise a conversare, naturalmente, con voce chiara, saltando da un soggetto all'altro ad ogni momento. Per la prima, ella parlò della crisi.

— Oh! Siamo più soddisfatti oggi..... le cose vanno meglio..... Quando s'ha Dio per sè..... Sono stata oggi dalla principessa Garroni..... per la mia questua per le vittime della *Land-League*..... forse faremo qualche cosa.....

— Sei sempre nelle buone opere? — domandò la duchessa, con voce un po' tremante.

— Più che mai!

— Prendi tè? Maria, una tazza di tè alla contessa.

La marchesa di Bolvort se ne andava, molto scontenta. Ma che cosa significava? Sua cognata non aveva ricevuto il giornale che essa stessa aveva avuto l'attenzione di mandarle? Nel dubbio, ella decise di arrischiare una parola d'avvertimento. Sulla porta, mentre la duchessa la salutava, le prese le mani, e fissandola negli occhi:

— Hai torto — le disse — di ricevere quella donna. Non ho consigli a darti.....

— Grazie..... Oh! so! — rispose la duchessa, sorridendo tristemente.

— Come! Sai?..... Oh! povera bambina..... E non hai religione, tu!

Maria continuava a servire il tè. Giunta davanti alla contessa di Serran, un tremito la scosse e la tazza le sfuggì dalle mani.

— Oh! Che cose hai fatto! — esclamò la madre, ritornando. — Ma a che pensi, Maria? Ne hai versato sul vestito?

E si chinava, veramente desolata, verso la contessa. Questa si scostava; ella sola era colpevole che aveva alzato il braccio troppo in fretta.....

SAVONA, 21 (E.). **Cronaca piccante.** — Venne ieri tratta in arresto e deferita all'Autorità giudiziaria certa Anzetta C., detta *Gillana*, ex-chellerina, accusata del furto di gioielli per l'importo di circa lire 1400 a danno di un capitano del genio, suo vicino di casa e suo ammiratore: l'arresto ha impressionato tutta la classe dei *viveurs* e del *demi-monde*, presso il quale la *Gillana* era notissima per le sue..... eccentricità.

— **Teatri.** — Al politeama Garibaldi furoreggia l'ottima Compagnia De Zarro, composta di buonissimi elementi, fra cui spicca la signorina Iggina, che seralmente si fa applaudire: abbiamo avuto di novità: *Gli inconvenienti del divorzio*, *Donna macabra*, *I fanciulli*, ecc.

Al Chiabrera agisce con lieto successo il noto illusionista sig. D'Antoni.

Per la prossima stagione di carnevale il nostro Massimo rimarrà chiuso per mancanza di..... dote; al Garibaldi avremo operette..... con la *Gran Via*, s'intende.

— **Necrologio.** — Giacchino Lissi, esule dalla sua Roma nel 1848, uomo probo ed onesto, patriota provato, anticlericale convinto, moriva ieri l'altro lasciando nella desolazione parenti ed amici della famiglia.

FERRARA, 20 (D). **Gli studenti bolognesi a Ferrara.** — Domenica 25 gli studenti universitari di Bologna si recheranno nella nostra città per la festa *delle matricole*. Arriveranno col treno delle 11,30, ricevuti alla stazione dai nostri studenti; dopo colazione si porteranno al teatro Tosi Borghi, dove avrà luogo la festa, quindi andranno a visitare i pubblici stabilimenti; alle 18 pranzo, quindi fiaccolata della studentesca, poi serata al Tosi Borghi; alle 2 ritorno a Bologna.

PISA, 20 (G. Cr.). **Necrologio.** È morto il prof. Studiati, professore ordinario di fisiologia alla nostra R. Università. Domani trasporto funebre con l'intervento di tutte le Autorità e dell'intera scolaresca.

Dalle nostre Provincie

L'elezione politica di Savigliano.

Da **Savigliano**. — *Il ritiro della candidatura Plebano.* — Il Corpo elettorale del Collegio di Savigliano si è svegliato stamane con una buona notizia, il ritiro della candidatura Plebano, che sbarazza il terreno elettorale.

Il Plebano, come sapete, si era presentato al nostro Collegio con l'appoggio del Governo, il quale appoggio non appoggiava nulla, perchè il nostro Corpo elettorale più che dei raccomandanti guarda i raccomandati; ed il Plebano non godeva sufficienti simpatie nel Collegio per ripromettersi una probabilità anche di ballottaggio.

Questo ritiro del candidato governativo dà luogo ad un'infinità di commenti che lasciano l'autorità e potenzialità elettorale del Governo stesso; e questi commenti sono tutt'altro che lusinghieri.

La lotta elettorale, perchè lotta viva ed aspra ci sarà, rimane così semplificata, rimanendo a contendersi la vittoria i soli candidati Lanzetti, Ferrero-Gola e Donadio.

E sempre maggiore favore incontra la candidatura Lanzetti. Il nome di questo agricoltore saggio ed operoso è simpatico a tutte le popolazioni eminentemente agricole del Collegio, e gli stessi amici del Ferrero-Gola ne riconoscono la qualità.

Il Donadio fa molto parlare di sè, ma pochi pensano seriamente a dargli il voto.

Da **Carmagnola Piemonte** ci scrivono:

« Lunedì sera, alle ore 19, nella sala del palazzo comunale il cav. Lanzetti, presentato dall'egregio nostro sindaco, esponeva il suo programma dinanzi ad un straordinario concorso di elettori.

« Dopo avere accennato alle molteplici cariche da lui coperte in ventiquattro anni di vita pubblica, egli spiegò i principali punti del programma che già conosciamo.

« Come agricoltore, si trattenne specialmente a parlare delle condizioni dell'agricoltura, indicandone i mali ed i rimedi. Trattò ariandio dei dazi doganali, dimostrandone l'attuale necessità e notando le riforme che dovrebbero essere introdotte per impedire le frodi, segnatamente nell'esportazione delle farine. Chiuse il suo dire ripetendo che si presentava candidato non per ambizione personale, ma per aderire alle insistenze dei numerosi suoi amici, e promettendo che, se eletto, avrebbe adempiuto l'onorifico mandato colla stessa diligenza ed onestà con cui a fronte alta poteva dire di avere disimpegnate le altre cariche affidategli.

Il suo discorso, semplice e chiaro, fu ascoltato con vero interesse dagli elettori e fu salutato alla fine da calorosissimi applausi.

L'avvocato Calandra, consigliere provinciale, aggiunse alcune parole ricordando ai carmagnesi le antiche tradizioni di libertà e di indipendenza e consigliandoli a non lasciarsi sedurre dalle adulazioni e dalle vane promesse, ma ad appoggiare quel candidato che presentasse le migliori garanzie di serietà e di onestà.

Applausi fragorosi accolsero queste dignitose parole, e quindi la numerosa ed ordinata adunanza si sciolse, dimostrando la più grande simpatia pel candidato Lanzetti, per la cui riuscita facciamo i più sinceri auguri.

Da **Moncrivello** riceviamo in data 20:

« Tanto perchè sia conosciuta la verità è bene si sappia che i monferrini sono concordi nel volere a loro rappresentante in Parlamento il cav. Stefano Lanzetti, ad eccezione del sindaco e del segretario comunale.

« *Un elettore.* »

NOVARA, 21 (Ginnio). **Sieroterapia antidifterica.** — Il Comitato novarese dei medici condotti, presieduto dall'onorevole Parona, ha deciso di fare cosa utile e pratica per rendere possibile a tutti i Comuni di giovarsi dei preziosi ammaestrati di difterite, mediante la cura del siero Behring. Posteci oramai in grado di avere ad ogni evenienza detto siero, inviò a tutti i Comuni della Provincia una circolare invitandoli a far tenere al Comitato stesso un contributo pecuniario col quale poter fare le spese d'acquisto. Già buon numero di Comuni risposero all'invito, il che dimostra i retti intendimenti del Comitato medico, il quale ha saputo interpretare le intenzioni umanitarie di detti Comuni.

— **Senza confessarsi non si canta.** — Ai cantanti della cappella del Duomo ne è capitata una che merita d'essere raccontata. Essi vengono assunti d'anno in anno dietro presentazione di domanda. Ma quest'anno oltre la domanda debbono anche presentare un biglietto del parroco dimostrante d'essersi confessati e comunicati. Il termine utile per tale presentazione scade venerdì, 23 corrente. Senza confessarsi non si canta, e quel ch'è peggio, non si è pagati. Molti non sanno proprio decidersi. E si capisce! Non per nulla la confessione è chiamata il sacramento della penitenza. È però probabile che taluno per imitare Enrico IV: « Parigi val bene una messa » dirà questo re di Francia. E i cantanti diranno: « Un'annualità di stipendio val bene una confessione ».

CUNEO, 21. **La Commissione elettorale provinciale.** — Oggi venne insediata la Commissione provinciale elettorale con intervento di tutti i membri, compresi i supplenti, cioè: Aderni, presidente, Mara, Cravetto, Viale, Boretti, Battistella P. M., Lisanna, Bernardi.

Venne adottata la seguente massima:

« La Commissione provinciale delibera di portare la sua indagine su ciascun nome di elettore che le Commissioni comunali hanno proposto tanto per la conservazione, per le nuove iscrizioni nelle liste, come per la cancellazione, e stabilisce sempre in via di massima che le proposte per la conservazione e per le iscrizioni siano documentate e che i reclami sia per iscrizioni che per cancellazioni, debitamente notificati, debbano pure essere documentati.

« La Commissione in ogni caso si riserva i provvedimenti d'ufficio. »

La Commissione si riunirà ogni mercoledì.

Dopo l'adunanza venne cortesemente ricevuta dal nuovo prefetto comm. Celli.

CUNEO, 21 (Vaia). **Spettacolo di beneficenza.** — Ieri sera al teatro Toselli, davanti ad un pubblico numerosissimo e numeroso, aveva luogo uno straordinario spettacolo in occasione della lotteria di beneficenza organizzata coi doni reali e principeschi.

Si è aperta la serata con una sinfonia a piena orchestra, diretta dal distinto maestro Zurlo, che ne ritrasse una esecuzione inappuntabile applauditissima.

Vennero poi eseguiti dalle signorine delle Scuole superiori femminili due cori; accompagnava al piano il maestro Oreda; e la buona esecuzione fu salutata da molti applausi.

Splendida la romanza *Dolori dell'anima* del Zurlo (con accompagnamento d'orchestra), cantata finamente dall'esimia signora Garzolini, che ad una voce limpida, di timbro simpatico, accoppia sentimento e talento di interpretazione. Il pubblico ne volle il *bis* fra ripetute ed insistenti ovazioni; così della romanza del Saravalle: *Chi lo fa l'aspetta*, che fu pure bissata fra calorose acclamazioni.

Ottimamente rappresentata la commedia del Gallina: *La lettera di Lina*, dove ebbero campo a distinguersi cinque signorine della nostra città.

Seguirono parecchi assalti di scherma fra dilettanti e maestri. Brillantissimi ed interessanti quelli alla spada dei maestri Saracani e Marnelli.

Ebbe luogo in seguito l'estrazione della lotteria col seguente risultato: 1° premio (servizio da caminetti), il N. 1; 2° premio (antore di bronzo dorato), il N. 668; 3° premio (coppa porcellana e bronzo), il N. 922.

L'incasso è stato soddisfacentissimo e la beneficenza ne avrà frutto.

— **Arrivo del prefetto.** — Ieri, alle 17, arrivò nella nostra città il comm. Celli, nuovo prefetto della nostra provincia.

— **Cassa di risparmio.** — In seguito alle dimissioni dell'on. Galimberti da presidente della Cassa di risparmio, carica che egli dichiarò di non poter più accettare, perchè nella sua qualità di deputato dovrà assentarsi spesso da Cuneo, venne nominato in sua vece il cav. avv. Folco, attuale segretario della Camera di commercio. La nomina ha fatto buona impressione.

VERCELLI, 21 (e.). — **Distribuzione di premi.** — Ieri, alle 2,30, ebbe luogo nel teatro Civico, la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali primarie e secondaria.

Vi intervennero il pro-sindaco onorevole Lucca, con la Giunta e numerosi consiglieri comunali, l'arcivescovo mons. Pampirio, il sotto-prefetto cav. Adami-Rossi, il presidente del Tribunale cav. Marchisio e il procuratore del re cav. Colombo, il colonnello del 74° fanteria comm. Massone, una rappresentanza degli ufficiali del presidio, insegnanti delle scuole, cittadini d'ogni ordine. Il teatro era affollatissimo.

Parlando la sua vennta l'assessore della pubblica istruzione, incaricato del discorso di circostanza, ne improvvisa uno il pro-sindaco onorevole Lucca, parlando breve ma bene, rimediando così alla inaspettata assenza dell'oratore ufficiale. Dopo di lui parla l'arcivescovo sul tema delle parole del Redentore: « Lasciate venire a me i fanciulli » e quindi ha luogo la distribuzione dei premi ai giovanetti ed ai bambini d'ambo i sessi, che s'allietano, sciame vivace, gentile ed irrequieto, sul palcoscenico.

— **Echi della morte del dott. Faldella.** — Il presidente del Consiglio provinciale di Novara nell'ultima seduta di quel Consesso commemorò degnamente il compianto padre dell'on. Faldella, del vice-presidente del Consiglio, ricordando che il benamerito cittadino fece tempo fa parte del Consiglio, e spedì all'onorevole deputato il seguente telegramma:

« *Deputato Faldella — Saluggia,*

« Il Consiglio provinciale, prendendo vivissima « affettuosa parte alla sventura che la colpì, ricordando le preclari virtù, le benemerenze insigni del « suo genitore come cittadino, sanitario, patriota, « mi incarica di esprimerle sincera condoglianza, « alla quale unisco le mie particolari di affettuoso « amico.

« *Presidente* Perazzi. »

Al quale telegramma l'egregio Faldella rispondeva immediatamente così:

« *Senatore Perazzi,*

« *Presidente Consiglio provinciale — Novara.*

« Ringrazio per l'onore reso alla memoria del mio « povero padre, partecipazione affettuosa alla mia « grande sventura. Il collega ed amico riconoscente

« Faldella. »

Anche la Giunta municipale di Trino, interprete dei sentimenti della cittadinanza, faceva pervenire all'on. Faldella le più sentite condoglianze e dimostrazioni di affettuosa solidarietà.

Altrettanto facevano il sindaco di Trecasso ed altri Comuni del nostro circondario.

PINEROLO, 21. **Niente guerra civile a Cavour.** — Sulla fede d'un articolo della *Lanterna Pinerolese* mi mandò al vostro giornale un racconto alquanto esagerato d'un conflitto avvenuto fra giovinastri, la notte del 13 corrente, sul Comune di Cavour. La verità è che tal Michelino Salomone Davide, macellaio, di Torre Pellice, assalito da una comitiva di sette od otto giovinastri della frazione Nazzario (Barge), verso le ore una del 14, riportò quattro ferite di corpo contundente al capo, giudicate poi guaribili in quindici giorni. Il Michelino era avvinazzato e non seppe dare indizio alcuno circa i suoi feritori. Le due guardie municipali di Cavour videro una comitiva di giovinastri scagliarsi contro delle pietre ed avvertirono i carabinieri recandosi il campanello alla loro caserma. I carabinieri accorsero, ed i rissanti, alla loro vista, fuggirono. Le conseguenze della rissa sono le non gravi ferite del Michelino e leggiere contusioni per colpi di sasso riportate da altri due giovani, che non intesero sporgere querela. Non si lamentarono rotture di porte, nè di vetri, nè altre violenze.

CASALE MONFERRATO, 21 (s. c.). **Elezioni commerciali.** — Eccovi la lista dei candidati per la votazione di domenica 2 dicembre. Essa è compilata per modo da assegnare ad ognuno dei sei circondari un'equa rappresentanza nella Camera di commercio.

1. Cagna cav. Giuseppe fu Secondo (Asti) — 2. Ciriana cav. Vincenzo (Valenza) — 3. Carrano cav. Giuseppe (Casale) — 4. Gancia cav. Carlo (Canelli) — 5. Garizio Giovanni (Asti) — 6. Chiara Angelo (Novi) — 7. Gino Ettore (Nizza) — 8. Masera Giovanni (Alessandria) — 9. Ottavi dott. Edoardo (Casale) — 10. Piolti avv. Carlo (Tortona) — 11. Bickenbach cavaliere Roberto (Castelnuovo Scrivia).

Altre parecchie liste sono in circolazione. Tendono unicamente a favorire personali ambizioni.

Egli è perciò che sarà impedire la dispersione pericolosa di voti a danno di uno o più circondari è indispensabile che tutti gli elettori commerciali ben pensanti ed indipendenti votino la su riferita lista.

E si misero a conversare, naturalmente, con voce chiara, saltando da un soggetto all'altro ad ogni momento. Per la prima, ella parlò della crisi.

— Oh! Siamo più soddisfatti oggi..... le cose vanno meglio..... Quando s'ha Dio per sè..... Sono stata oggi dalla principessa Garroni..... per la mia questua per le vittime della *Land-League*..... forse faremo qualche cosa.....

— Sei sempre nelle buone opere? — domandò la duchessa, con voce un po' tremante.

— Più che mai!

— Prendi tè? Maria, una tazza di tè alla contessa.

La marchesa di Bolvort se ne andava, molto scontenta. Ma che cosa significava? Sua cognata non aveva ricevuto il giornale che essa stessa aveva avuto l'attenzione di mandarle? Nel dubbio, ella decise di arrischiare una parola d'avvertimento. Sulla porta, mentre la duchessa la salutava, le prese le mani, e fissandola negli occhi:

— Hai torto — le disse — di ricevere quella donna. Non ho consigli a darti.....

— Grazie..... Oh! so! — rispose la duchessa, sorridendo tristemente.

— Come! Sai?..... Oh! povera bambina..... E non hai religione, tu!

Maria continuava a servire il tè. Giunta davanti alla contessa di Serran, un tremito la scosse e la tazza le sfuggì dalle mani.

— Oh! Che cose hai fatto! — esclamò la madre, ritornando. — Ma a che pensi, Maria? Ne hai versato sul vestito?

E si chinava, veramente desolata, verso la contessa. Questa si scostava; ella sola era colpevole che aveva alzato il braccio troppo in fretta.....

AVIGLIANA, (M.). Nozze. — Di questi giorni il graziosa paesello di Avigliana era testimonio di una giocondo cerimonia che soddisfaceva i voti di due giovani cuori e legava due fra le più importanti famiglie del Comune.

La signorina Rosina Dosio si faceva sposa al signor Augusto Manina, figliuolo al sindaco di Buttigliera, il quale tiene da trent'anni il posto di fiducia affidatogli dai suoi concittadini.

La sposa vestiva un'elegante toeletta di *bengaline* beige, un ricco mantello di velluto, e un grazioso cappello verde Nilo le incorniciava leggiadramente il volto. La facevano seguito, oltre ai parenti delle due famiglie, alcune signore venute appositamente da Torino, fra cui ho visto la signora Garrone, bruna e simpaticissima, la signora Bonetti, ecc.

Celebrava il matrimonio civile il cav. Cravetto, sindaco di Avigliana, il quale rivolgeva agli sposi un acconcio discorso e offriva alla nuova signora uno splendido mazzo di fiori.

Dopo la cerimonia venne servita la colazione in casa della sposa, dove si ammiravano i ricchi e svariati doni.

Alle 6,30 la coppia partiva per il viaggio tradizionale accompagnata dagli auguri di amici e parenti, e sul volto dolce e materno della signora Dosio appariva la soddisfazione di aver avviato per la strada della felicità la sua figliuola, e il dolore di separarsi dalla prima delle sue creature che essa, rimasta vedova in età giovanissima, ha allevato con tanto amore e criterio.

CIRIÈ, 19 (L. F.). **Una nuova commedia al teatro Sociale.** — Permettetemi di prendere per un momento il posto del vostro corrispondente ordinario, per farvi sapere di un avvenimento, di cui egli non potrebbe parlarvi come quello che lo tocca troppo da vicino. Si tratta nientemeno che di una nuova commedia in dialetto: *Un patabuja*, scritta appositamente pel nostro teatro Sociale da quella inesauribile fonte di buon umore che è l'avv. Massimo Cappa.

Per quanto egli abbia cercato di rimpiccolire la cosa buttezzando il suo lavoro *Balosada in tre atti*, ed attribuendola ad un autore *Vattelapesca*, il segreto trapelò tosto, e propalato di bocca in bocca, fece sì che il concorso, tanto dal paese che dai luoghi circonvicini, fu tale che un quarto d'ora prima della rappresentazione si dovettero chiudere gli sportelli. Ciò che non recherà nessuno stupore a chi conosce l'immensa simpatia che in questi luoghi ha saputo acquistarsi l'avv. Cappa.

Del merito del lavoro non voglio parlare, sia perchè non sarebbe di mia competenza, sia perchè ne recherei forse dispiacere all'autore, il quale non desidera che si dia soverchia importanza a questo suo scherzo, che egli assolutamente alla buona e senza pretese destinò ad una cerchia limitatissima ed alla vita di una sera; ma intanto io non posso non constatare il pieno successo d'ilarità continua ottenuto dalla sua commedia, che, ritoccata in alcuni punti, potrebbe certo figurare con onore anche su altre scene di maggior importanza.

Inutile dire che questa volta i dilettanti posero tutto il loro impegno nell'interpretare l'opera del loro amico, e comunque dallo stesso autore che sostenne la lepida parte del protagonista *Bernardo*, vennendo fino alla macchietta, più modeste, di cui il lavoro abbonda. Degne di menzione speciale furono la signora Staffard, Botti, Wormenstein, Zanino e Barberis, e tra gli uomini il signor Tapparo (che recitò anche un breve prologo d'occasione) ed i signori Baratto, Bosco, Fino, Staffard, ecc., ecc.

Negli intervalli il signor marchese D'Oria recitò un monologo d'attualità: *Passami sistera!*; il quartetto diretto dal coniugi Benati eseguì egregiamente un nuovo studio sulla *Lucia*, e l'avv. Cappa, che è anche un umoristico suonatore di canzonette, cantò colla signora Staffard un duettino napoletano bissato con frenesia.

In complesso una serata riuscitissima per la cassetta, per il pubblico e soprattutto per l'avv. Cappa, il quale potè constatare ancora una volta come la popolazione di Ciriè e dei dintorni gli sia riconoscente per l'interesse da lui sempre dimostrato a questo regioni e per l'animazione che egli vi continua a tener viva.

NOTIZIE ESTERE

Cristiani perseguitati ed uccisi.

LIONE (*S.m.*) 21. Dispaccio del vescovo di Houpé (China) diretto alla missione cattolica annunzia una persecuzione violenta contro i cattolici di Lytchouan.

Vi furono numerosi uccisi.

L'anarchico Salvador giustiziato.

BARCELLONA (*S.m.*) 21. Salvador venne giustiziato stamattina. Gridò replicatamente *Viva l'anarchia.*

REATI E PENE

Il processo del capitano Romani a San Remo.

SAN REMO (S.r.) 21. Il capitano Romani, giunto in Tribunale, è introdotto in camera di consiglio in attesa dei giudici. Il presidente, arrivando e vedendo accalcarsi la gente, dice al pubblico che può andarsene perchè il processo si fa a porte chiuse. L'usciere fa l'appello dei testi, fra cui gli ingegneri Pisani, Miraglia e Fergola.

Alle ore 9,35 si aprono le porte del Tribunale ad annunziasi che la Corte è composta del presidente Meliano, dei giudici Coiro e Pertini e del procuratore Rey.

S'introduce l'imputato. Il presidente gli chiede le generalità. Questi dichiara chiamarsi Romani Antonio fu Giov. Battista e fu Angela Maria, quarantottenne, capitano nel 112° fanteria francese, nato a Grisolme, residente ad Antibo, mai processato, nè condannato.

Il procuratore del re fa istanza perchè il processo si faccia a porte chiuse. L'avvocato Corrado gradirebbe che si facesse a porte aperte. Il presidente ed i giudici convengono nella proposta del procuratore e dichiarano che il processo si faccia a porte chiuse. Si fa sgomberare la sala. Il fratello del capitano Romani potè salutarlo nella camera di consiglio.

Alle ore 11,50, esaminati alcuni testi a carico, il processo Romani fu sospeso e rinviato alle ore 14. È difficile che la sentenza possa pronunciarsi oggi.

SAN REMO (S.m.) 21. Alle ore 17,30 il presidente riaprì a domattina, alle ore 8, il seguito del processo contro il capitano Romani.

Il processo del soldato omicida a Pisa.

Pisa, 20 novembre.

(G. Cr.) — Stamane, alle 9, s'è aperta la Corte d'Assise col processo del soldato omicida Domenico Di Maria.

Ecco il fatto. Il giorno 20 agosto del corrente anno, finita la istruzione telefonica, fu ordinato dal caporal maggiore Ciampi ad alcuni soldati di eseguire il trasporto di vari attrezzi e di una barella. Tra i soldati, il defunto Barucci osservò che il Di Maria non faticando mai, dovesse portare lui la barella. Il Di Maria a queste parole rispose che non voleva essere rammentato perchè *sarebbero nati dei pasticci*. E pel dir ciò si avventò sul Barucci e quindi si diede a precipitosa corsa. Intanto il Barucci cadde a terra. Portato all'ospedale, fu riscontrato essere colpito al cuore, ed ogni soccorso fu vano; il poveretto morì il giorno dopo.

Stamane sono stati uditi i testimoni, i quali tutti depongono uniformemente sul fatto, asserendo che il Di Maria era uno scansafatiche e permalosissimo e che per queste ragioni era tenuto lontano dai suoi camerati; invece sono concordi tutti nel dire che il povero Barucci era buono e benveduto pel suo carattere mite.

Il Di Maria al dibattimento mantiene un aspetto indifferente e rigido.

Pisa, 20 novembre.

(G. Cr.) — Stamane parlarono l'avvocato della Parte civile Vaturi e il P. M. avv. Pertusio; oggi l'avvocato difensore Carpi e l'avvocato civile Castelli. Poste le questioni al giudizio dei giurati, risposero essi che l'omicidio è stato preterintenzionale con lieve provocazione.

La Corte condannò il Di Maria ad otto anni e *quattro mesi di reclusione* ed interdizione perpetua ai pubblici uffici.

Per bancarotta fraudolenta.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Oggi cominciò, ma non seguitò, il processo contro Bracchetto, Giordano Ormini, Rosa, ed altri, che avrebbe tenuto occupato il Tribunale per una diecina di giorni almeno.

All'aprirsi dell'udienza la Difesa di Giordano Ormini, imputati di due bancarotte fraudolente perpetrate l'una a Torino e l'altra a Roma, fece istanza perchè la causa del proprio cliente fosse stralciata da quella dei coimputati. Sostenne che essendo all'Ormini addebitate due bancarotte della stessa gravità consumate in giurisdizione di Corti d'Appello diverse non poteva l'Autorità inquirente rinviarlo al giudizio del Tribunale di Torino senza che prima il P. M. avesse trasmesso gli atti e i documenti col proprio avviso alla Corte di Cassazione, la quale doveva designare il Tribunale che aveva a conoscerne, e ciò in conformità agli articoli 28 e 29 del Codice di procedura penale.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza della Difesa, rimette gli atti al procuratore del re perchè promuova dalla Cassazione, a sensi dei citati articoli, la designazione del Tribunale competente a giudicarlo, e rinvia perciò la causa anche nei rapporti degli altri imputati a tempo indeterminato e sino a che sia pronunciato il supremo magistrato della Cassazione.

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO 1894.

(*Ottava seduta pubblica — Mercoledì 21 novembre*).

Il pro-sindaco Fontana apre la seduta alle 14,25. Comunica che scusarono la loro assenza i consiglieri Cassina e Revel.

Sono presenti i consiglieri: Bentivendi, Brascia De Amicis, Calderna, Pasquali, Chapuis, Raycend, Tacconis, Villanova, Frescot, Goldmann, Vignolo-Lutati, Farmacisco, Fayros, Perrone di San Martino, Badano, Abrate, Dumontel, Bassi, Diatto, Mosca, Ajello, Sineo, Silvetti, Bellati, Ceppi, Gioberti, Badini, Rabbi, Reggeri Edoardo, Gianolio, Laura, Durio, Rossi Vicari, Ferraris, Antonelli, Balbo, Pucci-Bandana, Merlani, Cuccis, Borà, Negri, Soldati, Riccio, Valla, Avondo, Nigra, Palberti, Compans, Bruno, Riccarotti Pisani, Bertetti, Rignon.

Prima di passare all'ordine del giorno parla l

Propone quindi alcune modificazioni a detto articolo 225 e seguenti conforme a quanto fu votato in una riunione di esercenti cui intervenne; queste modificazioni tenderebbero a fare una triplice divisione delle macellazioni.

NIGRA si era inscritto per parlare prima di avere udita la proposta Perroncito. Egli non ha più quindi che ad associarvisi, aggiungendo un esempio: Oggidì vediamo fabbricati vini quasi senza uva e burro con margarina, ma vediamo anche che tutti i Governi si preoccupano per tutelare la salute dei consumatori. Ricorda che una delle basi su cui si fecero le elezioni francesi fu appunto quella della tutela della fabbricazione del vino e dei burri.

Pargli quindi essere ingiusto il permettere ai macellai di vendere tutte le carni ad un prezzo unico e come qualità unica, dal momento che tutti sanno che diverse sono le qualità nutritive dell'animale giovane o vecchio, maschio o femmina, toro o castrato. L'oratore aggiunge che il pubblico non conosce le qualità delle carni e ha diritto di essere tutelato.

RABBI pargli che Nigra da quanto disse non abbia inteso la questione. Gli dirà adunque lui che i macellai vendono diverse qualità di carne, ma le specificano.

A Torino di vacche non se ne sono mai macellate, perchè la vacca grassa vale come il bue e quella giovane è più cara di esso.

Dice che la divisione crea degli abusi, potendo con tutta facilità la carne scriana, e cioè di seconda categoria, passare alla prima. Egli quindi è favorevole alla divisione proposta dalla Giunta, che è conforme alle prescrizioni di polizia governativa.

NIGRA ribatte a Rabbi che la stessa incompetenza, di cui egli lo accusa, è una prova della giustezza di quanto egli sostiene.

Per intenderne bisognerebbe essere tutti o macellai o veterinari, compresa..... le nostre serve, le quali invece devono accontentarsi di credere all'etichetta posta dai macellai sulle carni.

GIANOLIO osserva che sarebbe necessario che nel lavoro di coordinamento del regolamento si separasse questa parte riferentesi alla sanità pubblica, la quale deve passare sotto l'approvazione diretta del Ministero, mentre la parte riferentesi alla polizia sarà solo riveduta dalla Giunta amministrativa.

Potrà quindi accadere che dovendo per l'approvazione dipendere da due Autorità, una di queste approvi e l'altra respinga.

Venendo all'art. 225, egli è recisamente contrario a quanto sostenne Rabbi; è per contro favorevole alla proposta di Nigra e Perroncito.

GILARDINI è d'accordo con Rabbi per la libertà assoluta dalla macellazione. Ma non ammette che a Torino, come lui disse, non si macellino vacche, perchè potrebbe anche farsi dei nomi. Del resto si associa pienamente anche lui a quanto bene disse il collega Nigra.

RABBI: « Ma bisogna distinguere la scriana dalla vacca. La prima è carnaccia vecchia di scarto. La seconda, come dissi, può essere più cara del bue. »

PERRONCITO ne enso pure che in molti esercizi si vende indifferentemente vitello, bue, toro ed anche vacca. Ma per lui la questione è tutta d'igiene. Purchè l'animale sia sano, eppoi si venda pure magari promiscuamente.

GOLDMANN premette che non s'intende di carni e di macelli. Ma parte dal punto di vista dei consumatore, in cui buona fede può essere facilmente sorpresa. E perciò d'accordo con quanto disse Nigra.

BASSO parla nel senso delle osservazioni fatte già da Gianolio circa l'opportunità di separare questa parte del regolamento riferentesi all'igiene. Venendo all'art. 225, è anche lui favorevole alle tre categorie proposte da Perroncito ed appoggiate da Nigra così stabilite: 1ª categoria: bue; 2ª categoria: vitello e manzo; 3ª categoria: vacca e toro. Ma le vorrebbe meglio distribuite.

DURIO. Il c'è argomento di cui s'intende è certamente questo. Maneggiò la sua vita tante pelli che per forza deve intendersi anche delle carni. Si appressa alle idee di Bassi. Chiede poi a Rabbi se la carne di toro si può classificare la prima classe.

RABBI: « Stasignore, se il toro è giunto alla vostra pinguedine. »

DURIO: « Ma questo è un'esagerazione. » Aggiunge che vuole, come la Giunta propone, far due sole divisioni e lasciar troppo facile adito agli inganni pel pubblico.

PASQUALE propone si sospenda ogni deliberazione, affidando ad una Commissione di consiglieri tecnici di studiare e riferire.

ROSSI appoggia tale proposta.

DURIO insiste reclamando la mozione proposta da Pasquali e Rossi.

Voci: Ai voti! Ai voti!

PERRONE: « Si parlò di desiderii dei consumatori, ma finora non abbiamo da essi nessun memoriale. Ne ebbe solo uno dagli esercenti, di cui si partì Perroncito. La Giunta ricevè da dieci anni memoriali dagli esercenti macellai, in molti dei quali si chiedevano le due attuali categorie proposte dalla Giunta. Ora però si propenda dai consiglieri a volere tre categorie, suddividendo cioè la prima delle due classi in due parti. »

MERLANI parla sulla mozione Rossi, cui è favorevole, e raccomanda subito l'attenzione della futura Commissione sull'osservanza della vigilanza igienica. Ricorda che questa legge di vigilanza igienica fece già due distinzioni sole: carne di prima qualità e carne di bassa macelleria. « Noi commetteremo un errore distinguendoci dalla legge. »

FONTANA mette ai voti la mozione d'ordine Pasquali-Rossi.

La proposta riesce approvata.

Guide, facchini pubblici e spazzacamini, ecc.

Si salta quindi al titolo VI (*Prestazioni d'opera e servizi diversi*) e si comincia dagli articoli 306 *bis* e seguenti riferentisi alle guide pubbliche, ai facchini ed agli spazzacamini.

Dopo brevi osservazioni di forma fatte da GOLDMANN e da BRACALE, si approvano gli articoli dal 306 *bis* al 313.

MERLANI domanda la soppressione del capitolo che vien dopo, riferentesi agli spazzacamini, essendo contrario a questo barbaro sistema.

VICARI: « Ma Merlani dimentica che nelle case circolari si fa la spazzatura meccanica. È desiderabile che per le nuove costruzioni si imponga di costruire camini vasti, ma per ora è impossibile fare altrimenti degli spazzacamini.

Parlano ancora a tutela dei poveri spazzacamini GOLDMANN e LAURA, che vogliono non si *obblighi* gli spazzacamini ammalati ad andare agli ospedali, potendo verificarsi il caso che qualcuno sia ricoverato dalla mattina a da qualche giorno.

Sono poi rapidamente approvati gli articoli dal 314 al 326 ed anche quelli dal 327 al 330 riferentisi ai *barcaiuoli*.

Con leggere modificazioni proposte da BRACALE, RORA', PIANA, VICARI, GOLDMANN ed altri, in parte accettate dalla Giunta, sono pure approvati i restanti articoli dal 331 al 344 riferentisi tutti ai *barcaiuoli*.

Parimenti, e quasi senza discussione, sono approvati gli articoli dal 345 al 364 riferentisi al *ricatto-cesse*; quelli dal 365 al 384 riferentisi allo *affissioni*; ed infine quelli dal 385 al 395 riferentisi ai *tavolati*.

E così è finita la prima parte del regolamento che abbraccia tutta la « Polizia urbana ». Salvo, s'intende, gli articoli riferentisi alle carni e macellazioni di cui si discuterà ancora nella prossima seduta.

Si arriva alla parte seconda e cioè alla « Polizia rurale », e quantunque l'ora sia tarda — sono quasi le 19 — si continua a..... leggere il numero degli articoli ed a votarli a tutto vapore.

Taluni senza neppure una domanda di parola — miracoloso, ma vero — sono approvati in pochi minuti gli articoli dal 676 al 425, che è l'ultimo del regolamento.

La seduta è quindi sospesa e la discussione è rinviata a domani, venerdì.

SPETTACOLI. — Giovedì 22 novembre.

CARIGNANO, o. 20 1/2: *Don Desiderio*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Marsicani): *I coscritti*, operetta; *Lo sartoira*, canzone; *Signò dicite sì*, canzone.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia drammatica Zacconi): *Un nemico del popolo* commedia.

BALBO, o. 20 1/2 (Circo Duina): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da P. Bonetti): *L'caporal d'ensana*, comm.; *La nipona e la morsa*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette artistiche) o. 21 1/2: *Milon-Milon*, spettacolo popolare; Balletto a trasformazione.

Tutte le fiere e giovedì recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande scritturato di varietà con novità ecocentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Dall'Impresa del teatro Regio ci viene comunicato il programma della prossima stagione di carnevale-quaresima che conferma le notizie da tempo raccolte. Esso è il seguente:

Spettacoli d'obbligo come da capitolato: *Cristoforo Colombo*, nuovissima per Torino, dramma lirico di L. Illica, musica di A. Franchetti; *Lucia di Lammermoor*, melodramma di G. Donizetti; *Tannhäuser*, opera romantica in tre atti di R. Wagner; *Manon Lescaut*, dramma lirico in quattro atti di G. Puccini.

Maestri: direttore concertatore cav. Edoardo Mascheroni; maestri sig. Francesco Romei; istruttore dei cori sig. Giuseppe Dalfiume.

Compagnia di canto (per ordine alfabetico): Danunzio Maria, Lukaszewska Giovanna, Petri Elisa, Pinker Regina, Barbieri Gusmano, Cremonini Giuseppe, Ercolani Remo, Garbin Edoardo, Manesi Guglielmo, Pessati N., Polese Giovanni, Rocco Francesco, Rossini Carlo, Scotti Antonio, Wigman Francesco.

Ballo: *Sonne und Erde* (Sole e Terra), di J. Hasreiter e F. Gani; musica di Josef Bayer.

N. 2 prime ballerine assolute, 1 coppia danzante, 6 ballerini, 24 corifee, 32 ragazzine danzanti, 60 ballerine, 24 tramagnini, 56 comparse, personale mimico richiesto dal soggetto; maestro direttore pel ballo N. Fumagalli.

La prima rappresentazione avrà luogo il 26 dicembre « salvo casi di forza maggiore » coll'opera *Cristoforo Colombo*.

L'opera *Cristoforo Colombo* verrà posta in scena dagli autori L. Illica ed A. Franchetti.

Aggiungiamo ancora che per maggior comodo di quei signori che non si accordassero fra di loro per il riparto delle lettere, l'Impresa ha disposto che l'estrazione abbia luogo nei giorni ed ora in appresso indicati, e cioè:

Ordine 1°, 10 dicembre, a mezzogiorno; ordine 2°, 11 dicembre; ordine 3°, 12 dicembre.

Questo per la parte ufficiale, ma ufficiosamente si dice che, secondo ogni probabilità, verranno rappresentate, oltre alle quattro succitate, altre due opere nuove: *Maruzza* del Floridia e *Taras Bulba* del Berruti. Ed è da augurare che ciò avvenga, perchè, a dirla schietta, quanto al repertorio, il programma pubblicato non presenta un eccessivo interesse artistico. L'unica novità è il *Colombo*, che arriva a Torino dopo due anni di peregrinazione in Italia: quanto alla sempre giovane *Lucia* ed alla *Manon*, eseguita una ventina di volte appena due anni or sono, esse possono certo vantare molti altri meriti, ma non quello della novità. Resta il *Tannhäuser*, che non fu più riprodotto dal 1889, ma che, s'intende, anch'esso non è più nuovo. Rinforzando il programma degli spettacoli, come non dubitiamo che farà, l'Impresa cesarì seguirà le proprie tradizioni, quelle tradizioni appunto che le valsero la simpatia della cittadinanza e la benevolenza del Municipio.

Teatro Gerbino. — Un bellissimo teatro ieri sera al Gerbino per lo spettacolo d'onore della signora Giuseppina Calligaris, l'applaudita prima donna della Compagnia Maresca. Grandi applausi ebbe nell'operetta *I Coscritti*; dopo la bella canzonetta *La Sartoira*, eseguita fra il primo e secondo atto dei *Coscritti*, alla scrittante vennero offerti bellissimi fiori, mentre il pubblico applaudiva vivamente; questi applausi si ripeterono dopo l'esecuzione della bella canzonetta del Valente *Signo' dicite di sì*, che, come la *Sartojra*, dovette ripetere.

Divisero gli onori della serata tutti gli altri principali artisti della Compagnia.

Questa sera si ripete lo stesso spettacolo di iersera.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei tre celebri Copper's, che destarono tanto entusiasmo a Roma ed ultimamente a Napoli.

Il successo dei *Fanciulli* a Genova. — Ci telegrafa il nostro corrispondente genovese il 22, ore 0,15:

« Iersera la Compagnia Pietriboni ha rappresentato a questo politeama Margherita i *Fanciulli* di Camillo Antona-Traversi.

« Il lavoro piacque al pubblico affollato, che lo applaudì, volendo anche ripetutamente l'autore e gli attori al proscenio.

« Stasera i *Fanciulli* si ripeteranno. »

Il Congresso di musica sacra a Parma. — Il nostro corrispondente (*Bohème*) ci scrive da Parma, in data 20:

« Con grande concorso di musicisti forestieri ebbe luogo qui oggi, nel salone dell'Episcopio e sotto la presidenza del vescovo di Parma, monsignor Magani, l'inaugurazione del Congresso di musica sacra. Si sono pure inaugurate le feste in onore di Palestrina col collaudo di un piccolo organo liturgico nella cappella interna del Collegio salesiano di San Benedetto e coll'esecuzione, per parte degli alunni stessi e del seminario di Reggio, di varii pezzi del Palestrina durante la benedizione nella chiesa di S. Giovanni Evangelista. Tutto riuscì egregiamente. »

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima nel solito locale della scuola, via Arsenale, 11, ha luogo il 77° saggio di recitazione della scuola Maria Letizia, diretta dal cav. Bassi. Il programma del saggio è scelto assai e vario.

Trattenimento di beneficenza. — Rammentiamo che stasera, 22 corr., alle 14, nella sala Marchisio ha luogo il secondo trattenimento di beneficenza a favore di una povera maestra ammalata, pel concorso della Scuola di recitazione *Maria Letizia*, dell'egregia pianista signorina Balatta e del bravo mandolinista signor Richard. Il programma comprende: *Norma*, versi detti dalla signorina Soria; *Non tutta la tiki son frutto d'odio*, scherzo (signorina E. Cervi, G. Ellena e signor Gamba); *Dopone*, monologo (signor Beltramo). Poi musica di Gambini e Tschaikowski (signorina Balatta), di Grieg e Schubert (signor Richard). Quindi *Il Naso*, conferenza (signor Ghiottino), *Acquaiuolo*, monologo (signorina Quadro), e il *Sotto della pecora* (signorina Valdata, Mombelli e signor Beltramo).

CRONACA

Per i cappuccini dell'Eritrea.

Primo elenco di offerte raccolte dall'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Fedala Lampertico, L. 100 — Generale conte Genova Thaon di Revel, senatore del Regno, 500 — Senatore Alessandro Rossi, 1000 — Consorte, figlie e nuore del senatore A. Rossi, 1000 — Principessa Giovanelli, 100 — Alberto Giovanelli, 50 — Marchesa Adele Alfieri di Sostegno, 100 — N. N., 10 — Commendatore Bortolo Clementi, 20 — N. N., 10 — Irene Roi, 20 — G. R. F., 200 — Prof. Lorenzo Bruno, senatore del Regno, 100 — Marchesa Lucrezia Nicolini-Manti, 20 — Giovanni Bortolini, 25 — Commendatore Carlo Feri, 10 — Ing. Alessandro Pasqui, 12 — Comm. Alessandro Albergotti, 10 — Comm. Sansone D'Ancona, senatore del Regno, 10 — Pasqui avv. Lorenzo, 5 — Offerte varie pervenute alla *Sentinella Bresciana*, 120 — Nobile cav. Carlo Rasai, 50 — Nobile comm. Carlo Crespi, 50 — Prof. Ernesto Schiaparelli, 100 — N. N., 50 — Conte cav. Niccolò Pasolini di Zoppola, 20 — I padri cappuccini della provincia di Lucca con alcuni benefattori, 100. — Totale della prima nota L. 2930.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'avv. Alberto Galvagni, tesoriere del Comitato, via Venti Settembre, 54, e presso l'Amministrazione del nostro giornale.

La partenza del principe Vittorio Napoleone. — Il principe Vittorio Napoleone è partito ieri col diretto di Milano delle ore 14,40 alla volta di Milano e Bruxelles.

Lo accompagnarono e salutarono alla stazione di Porta Nuova i suoi cugini Duca d'Aosta e Conte di Torino.

Revisione delle liste elettorali. — Nella seduta del 21 corrente la Commissione per la revisione delle liste elettorali ha ultimato il pazziente lavoro di spoglio per le iscrizioni d'ufficio.

Pregati, facciamo un'ultima insistente raccomandazione agli elettori che non fecero domanda per essere mantenuti nelle liste e dei quali la Commissione sta per proporre la cancellazione, non avendo potuto d'ufficio procurarsi i documenti comprovanti il loro diritto, che essi potranno ancora sino a tutto il 26 corrente presentarsi nella sala al piano terreno del palazzo municipale (via Bellezia, N. 4) dalle ore 9 alle 17, per dare le occorrenti indicazioni a giustificare la loro iscrizione.

Pei maestri comunali. — Domani il Consiglio è chiamato a discutere per la seconda volta i provvedimenti per le pensioni municipali. La riduzione che la Giunta propone per la pensione dei maestri non fu trovata equa dal Corpo Insegnante che fece dei confronti fra gli stipendi che esso percepisce e quelli degli impiegati ai quali si vorrebbero equiparare le pensioni. Ora si tratta di stabilire la cosa in modo da non danneggiare i maestri, verso i quali la cittadinanza deve pure un po' di riconoscenza. E noi speriamo che il Consiglio, esaminate bene le proposte della Giunta, voterà secondo giustizia.

Comizio privato dei veterani 1848-49. — Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo, dietro invito ricevuto dal Comizio regionale lombardo, ha fatto adesione al Congresso dei veterani 1848-49 che esso promuove in relazione a quanto fu deciso nel IV Congresso dei veterani, tenutosi in Napoli nel 1886, e che dovrà aver luogo in occasione dell'inaugurazione del monumento delle Cinque Giornate, che sarà fatta nel mese di marzo 1895.

« Lo stesso Consiglio ha deliberato d'invitare i colleghi appartenenti al Comizio Primario ed ai Comitati dipendenti a disporre per una loro numerosa partecipazione, come anche per indicare il più sollecitamente possibile gli argomenti che essi possono considerare giovevoli al comune interesse.

« *Il vice-presidente*
« LODOVICO CANTARI fu Francesco. »

Agitazione velocipedistica. — Martedì scorso si riunirono parecchi negozianti e fabbricanti di velocipedi che nominarono una Commissione per gettare le basi di una Federazione nel seno della Società velocipedistiche (via dei Fiori, 53), allo scopo di proteggere il ciclismo sia come *sport*, sia come industria nascente.

La seconda riunione è fissata per domenica 25.

Tschernadieff scomparso. — Leggiamo in un telegramma da Lugano:

« Il russo misterioso, Tschernadieff, espulso dall'Italia e qui rifugiatosi, è partito da Lugano, ignorasi per qual direzione, senza avvertire nessuno di colonia sua determinazione, lasciando qui in deposito, presso persona di fiducia, una cassetta di ricchissimi gioielli ed una splendida collezione di francobolli. Inspiti commenti. »

A noi era stato già riferito che, in seguito al noto incidente narrato in una nostra brave lettera da Lugano, Tschernadieff aveva lasciato Lugano per Berna.

Fu un tentato suicidio. — Parlammo giorni sono di un Pasta Domenico, d'anni 43, operaio, trovato ferito sul corso Principe Oddone e creduto aggredito da due individui i quali lo avevano depredato di L. 10 50.

Dopo molte e pazienti indagini la Questura riuscì ora ad assodare che l'aggressione era inventata e che invece il nostro uomo, quella notte abbrivaco come spesso gli avviene, aveva tentato di suicidarsi.

Perciò Domenico Pasta passò dall'ospedale..... al carcere giudiziario.

Secca pistola. — Fava Germano, d'anni 20, mendicante, storpio ed epilettico, fu sorpreso ieri nel pomeriggio da un agente del suo male nella via Venti Settembre; caduto al suolo, si dibattè orribilmente ed i passanti prima e due guardie civiche poi fecero del loro meglio per trattenerlo affinchè non si facesse male maggiore. Quando fu più calmo e si rialzò, un signore gli regalò una lira e il poveretto se ne andò. Un'ora dopo fu nuovamente sorpreso dallo stesso male e cadendo a terra violentemente riportava una ferita non grave ad una mano che gli venne medicata alla farmacia Aristi, dalla quale ebbe anche gratuitamente un cordiale.

Più di una volta abbiamo segnalato alle Autorità dolorosi fatti consimili, invocando che si ricoverino questi infelici, i quali, oltre ad essere in continuo grave pericolo per sè, danno un penoso spettacolo alla gente, e per alcuni di cessare fu provveduto. Speriamo si faccia altrettanto per questo povero disgraziato.

Appropriazione indebita. — Ieri mattina il garzone panattiere G. Giuseppe, d'anni 16, appropriavasi L. 28 che gli erano state consegnate dalla moglie del negoziante in commestibili signor Trucco Francesco, abitante in via Valtorta, N. 102, perchè le portasse al proprio padrone in via Madama Cristina, N. 115.

Il G. non si fece più vedere, e fu dal sig. Trucco denunziato alla Questura.

In prigione. — Nella giornata di ieri gli agenti della P. S. trassero in arresto 2 individui per disordini, 1 per questua, 1 per spendita dolosa di un biglietto da L. 10 falso, 1 per ubbriachezza ed 1 per mandato di cattura.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società ex-militari in congedo Vittorio Emanuele II. — Adunanza straordinaria questa sera alle 20,30 (via Maria Vittoria, N. 28), per discutere affari organizzativi.

Le iscrizioni a socio si ricevono il mercoledì e sabato dalle 20 alle 22.

Camera del lavoro. — Le Associazioni rimettano alla segreteria la scheda (anche se negativa) della circolare programma *Croce Rossa Operaia* pel 1° dicembre.

Filarmonica Operaia Po e Borgo Po. — Seduta straordinaria stasera alle 20 1/2 pel nuovo regolamento organico.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1894.
NASCITE: 17: sieno maschi 11, femmine 6.
MATRIMONIO: Boccardi Giacomo con Rosso Carolina.
MORTI: Rolfi Rosa ved. Dadone, d'anni 80, di Mondovì, casalinga, via Orbassano, 32.
Rubiolo Maria v. Trucco, id. 78, di Salasco, casalinga, corso Principe Oddone, 21.
Cardellino Benedetta v. Marocco, id. 77, di Alba, sarta, corso Vittorio Emanuele, 80.
Giobergia Agnese v. Girando, id. 53, di Bene Vagienna, casalinga, via San Secondo, 40.
Fino Rosa v. Pecivolo, id. 69, di Vitò, contadina, via Basilica, 8.
Ducco Giacinto, id. 36, di Torino, agiato, via Po, 35.
Rolando Giacomo, id. 17, di Lanzo Torinese, pellettiera, via Orfane, 19.
Mascoro Damiano, id. 20, di San Damiano d'Asti.
Felloni Medesta m. Lupo, id. 33, di Torino, casal.
Bruneago Vincenzo, id. 61, di Torino, sarto.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Dal nostro carissimo amico e redattore-capo avv. Vittorio Banzatti riceviamo con dolore la seguente lettera:

Caro Roux, cari amici,

Un imperioso dovere di famiglia m'impone di abbandonare la redazione della *Gazzetta Piemontese*, che è stata per me la scuola, la palestra, il campo aperto. Io quest'ora, per me triste, la mia mente ricorre al passato; sono quasi tre lustri di lavoro compiuto insieme con voi con la devozione del soldato verso la propria bandiera — gli anni forse più belli della mia vita! Qui, francheggiati da un alto sentimento di dovere e di onestà, abbiamo diviso la gioia ed i dolori della battaglia quotidiana. E però, nel punto in cui prendo congedo dai lettori comuni, sapete che presso di voi io lascio una parte del mio cuore.

Torino, 22 novembre 1894.

VITTORIO BANZATTI.

La tristezza che può essere nell'animo del nostro amico e collega non è certamente compagnata nè maggiore della tristezza che occupa l'animo nostro in questa penosa ora di separazione.

Egli ha ragione: sono tre lustri di collaborazione e di amicizia, anzi di fraternità intima che passano in questo punto un triste momento.

Sapevamo delle ragioni famigliari dell'amico nostro; ma speravamo che si sarebbero dileguate senza questa crisi dolorosa. Forse l'indiscretezza di colleghi troppo poco riguardosi dei privati e più intimi interessi altrui, forse l'estrema delicatezza dell'amico nostro gli hanno consigliato e imposto questa improvvisa risoluzione.

Ce ne duole nel fondo dell'anima. Ma nella separazione, che speriamo passeggiera, Vittorio Banzatti sa che noi l'accompagniamo coi più cordiali auguri, con l'affetto più vivo e più grande che si possa nutrire per carissima persona, per dilettissimo fratello. E questo sia non l'addio di amici che si separano per sempre, ma l'arrivederci di fratelli che anelano a ritrovarsi fra breve.

La Direzione e la Redazione.

Relazioni del giudice Sergiacomi.

L'on. Zanardelli.

Da **Roma** ci è telegrafato, 22, ore 9,5:

Il giudice Sergiacomi, che istruì il processo della Banca Romana, venne intervistato da un redattore del *Messaggero* circa le pretese conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta sull'opera della magistratura nel processo Tanlongo e compagni. Il Sergiacomi disse di reputare assurdo che le conclusioni dell'inchiesta possano colpirlo, avendo egli agito con piena indipendenza e coscienza. Sostenne che la legge gli accordava la facoltà di delegare all'Autorità di pubblica sicurezza l'incombenza di fare la perquisizione nei locali della Banca Romana e degl'imputati.

— Contrariamente a quanto era stato detto, l'on. Zanardelli arriverà a Roma oggi soltanto.

Il deputato Badaloni a domicilio coatto.

Telegrafano da **Rovigo**, 21:

Il prof. Gottardi e il deputato Badaloni hanno oggi ricevuto mandato di comparizione dinanzi alla Commissione provinciale per il domicilio coatto.

Il Gottardi comparirà domani, 25 corrente, il deputato Badaloni lunedì 26.

La regina Vittoria stanca ormai a camminare.

Nell'Ambasciata tedesca.

Da **Parigi** ci si telegrafa, 22, ore 8,40:

Dispacci da Londra recano che la regina Vittoria comincia a sentire fortemente il peso degli anni. Essa trova soprattutto una crescente difficoltà nel camminare. Non può più salire in vettura senza l'aiuto di un piano inclinato o sorretta dalle due braccia.

L'altro giorno, quando tornò dalla Scozia fu necessario portarla su di una poltrona per il brevissimo tragitto che dalla scala mena al castello di Windsor. S. M. non soffre più di reumatismi, ma si lagna di una rigidezza generale delle membra.

— A partire dal primo gennaio prossimo all'Ambasciata tedesca di Parigi sarà aggiunto un nuovo *attaché* per la marina. Fu già designato il capitano di fregata Siegel, che arriverà a Parigi in due di dicembre.

Sempre lo spionaggio in Francia.

PARIGI (*S.p.*) 22. Il *Figaro* racconta un tentativo fatto il 10 novembre per rubare in ferrovia pesi importanti di cannoni Depert a tiro rapido inviati a Commissioni tecniche a Bourges e Calais per esperimentarli. Il *Figaro* chiede si rinforzi la legge contro lo spionaggio.

L'esposizione finanziaria al Parlamento ellenico.

ATENE (*S.p.*) 21. *Camera*. — Tricupis, presentando il bilancio del 1895, fa l'esposizione finanziaria della situazione 1894. Dice che la Grecia potè soddisfare agli obblighi del servizio dei debiti colle proprie risorse. Il Governo farà il possibile per prendere i provvedimenti necessari per assicurare il miglioramento del cambio che grava sul mercato.

Annunzia il progetto per l'aumento del dazio sul grano del 50 0/0 in vista della protezione dell'agricoltura in Tessaglia e il progetto abrogante il dazio consumo. Tricupis annunzia che l'ammontare del coupon di dicembre è depositato in oro presso la Banca Nazionale. Il bilancio presenta le entrate di L. 91,838,180 e le spese di L. 90,130,980.

La maggioranza applaudì le dichiarazioni di Tricupis.

I giapponesi intorno a Port-Arthur.

SHANGHAI (*S.p.*) 22. I giapponesi presero un forte avanposto di Port-Arthur.

L'incrociatore americano *Baltimore* è partito per Tangsker a proteggervi la missione americana minacciata.

BORSA UFFICIALE.

22 novembre.

Rendita cons. medio d'ufficio **90 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	107 75 — 107 85 —	— — — —
Svizzera —	107 62 1/2 107 72 1/2	— — — —
Londra — 2	27 09 — 27 11 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — buoni 132 70 — 132 80 —	— — — —
	lungo — —	— — — —
Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0.	
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0.	

Cronaca della Borsa. — 22 novembre. — Stazionario il Boulevard, e non sono ieri, migliorati di qualche centesimo sulla Rendita, peggiorati, se possibile, in attività.

Alcuni telegrafano incertezza da Parigi, altri sbalestra come una bomba: *Ultime disposizioni Turchia riguardo avvenimenti Armenia*; altri infine confermano la pesantezza.

Con questi dati si capisce le nostre borsine che ribassino è davvero opprimente.

Il cambio recede benigno a 107 60, senza disposizioni spiegate.

Rendita per contanti 90 82 1/2.

Rendita f. corr. 90 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 643 — 644 —	Torino	146 —	— —
Ferr. Med. 402 — — —	Ind.	161 —	— —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	108 —	Id. It. Elett. Ordin.	475 —
AZIONI		Id. Ottic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	770 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca di Torino	147 —	Id. Cotton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	24 50
Banco di Vercelli	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	48 50	Canali Cavour	504 50
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Industriale	101 —	Ferrovie Romane	279 —
Credito Meridionali	10 —	Id. Meridionali	20 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (Serie B)	262
Ferrovie Meridion.	312 —	Id. Id. (1879)	365 50
Id. Strade Ferr. Sarde.	300 50	Id. Vittorio Eman.	296 —
Id. Ic. Ferr. Sicule	308 —	Id. Savona	287 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	275 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	304 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	327 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	226 —
Idem (2ª emiss.)	290 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	498 —
Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	495 —
M. Lane Borgosesia	340 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	410 —	Prestito prov. Alessandria	415 —
Soc. Italiana Gas	1155 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	106 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Romani 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	50 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	92 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Impresa (Genova)	70 —	Fondiaria S. Paolo 5	504 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Id. 4 1/2	450 —
Id. Esport. Agric. Cicio Torino (Nuove)	80 —	Id. Banco Napoli 5	506 —
Id. Risan. e Costr.	266 —	Id. Banca d'It. 4	483 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	496 —

Borsa di Parigi *dal 21 novembre.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 75	102 02
» » 4 1/2 0/0	107 40	107 40
Rendita italiana 5 0/0	84 05	84 35
Cambio su Londra a vist	— —	25 15
Consolidati inglesi	— —	102 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	293 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco nuovo	25 01	25 05
Banca di Parigi	— —	797 —
Tunisino	— —	499 75
Egiziano 6 0/0	— —	515 15 16
Rendita ungher. 6 0/0	— —	100 1/2
Rendita spagnuola ester.	72 40	72 5/8
Banca Ottomana	— —	668 1/8
Argento fino	— —	523 50
Credito Fondiario	— —	917 —
Suez	— —	2070 —
Panama	— —	10 —
Lotti turchi	— —	137 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	595 1/2
Rendita Russa nuova	— —	98 3/8
» Portoghese	— —	28 3/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	29 1/8

Londra, 21 (Chiusura).

Consol. Inglese	102 7/8	Egiziano 1868	103 5/8
Rendita Italiana	88 3/4	Vernam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	28 7/8		
Spagnuolo	72 7/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	22,000
Turco nuovo	25 1/2		

Stagionatura Società delle Seta in Torino, 21 novembre.

Organzino	colli 18 — K.	1184 42
Trama	colli 1 — K.	59 70
Greggia	colli 10 — K.	701 48
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale colli 27 — K.		1945 60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi 408 — K. 25713 09

Il Direttore-gerente A. Bertoldo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) *novembre*	20	21
Farina 12 M. — pel corrente	Fr. 42 60	42 25
» — per dicembre	» 42 60	42 85
» — pei 3 primi mesi	» 42 75	42 75
» — a 6 mesi da marzo	» 42 90	42 80
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 25 75	25 60
» *raffinato* id.	» 100 50	100 50
Mercato pesante.		
Zucchero bianco N. 3	Fr. 27 12	28 87
» a 4 mesi da marzo	» 28 25	24 25
Mercato debole; prezzi in ribasso.		
LIVERPOOL (sera) *novembre*	20	21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate calmo. — Mercato in generale con domanda buonissima e con buonissime offerte.		
Vendita della giornata	Balle N. 12,000	10,000
di cui per la speculazione	» » 5,000	3,000
per la consumazione	» » 5,000	5,000
Importazioni	» » 43,000	1,000

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Professore francese. Prezzi eccezionali. Custode Gall. Naz. C 4551

A persona distinta
si affitta **camera o salotto** eleganti, mobiliati, piazza Solferino. Scrivere Cassetta 18, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4532

Antica Pensione Martino
Via S. Tommaso, 9, p° 2°.
Pensione uso famiglia.
Prezzi limitati. 4190

Camera e pensione
Confortabile assistenza di famiglia presso signora per bene. Ottime referenze. Ind. C. R., piazza Vittorio Emanuele, 23. c 4507

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 18. — Rivolgersi dal portinaio della casa in quantunque ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3959

Pel 1° dicembre
Alloggio al 1° piano nobile di 5 o 4 camere, di cui una elegante sala, gas con gli apparecchi, acqua, cantina, calorifero, balconi ed aperture sulla via. Posizione centrale. Via Maxini, 32, presso via Accademia Albertina e corso Vittorio Emanuele. c 3980

Da affittare pel 1° gennaio 1895
Tre grandi magazzini verso corte. Via Deposito, n. 8. — Dirigersi al portinaio. 4415

Si acquisterebbe
una casa di reddito nei dintorni di Torino. Non si tratta con mediatori. — Scrivere con gli opportuni schiarimenti Cassetta N. 23, presso Haasenstein e Vogler, TORINO. c 4415

Per ragione di famiglia
si cederebbe antico ed avviatissimo negozio in pizza e biancheria sito in piazza centrale, di reddito certo. — Rivolg. per schiarimenti all'avv. E. GEYMONAT, via Garibaldi, n. 28, piano 1°. C 4501

Premiata fabbrica d'APPARECCHI per GAZ ed ACQUA POTABILE

Luce elettrica, di lusso e comuni.
Articoli casalinghi in ferro smaltato.
Deposito di STUFE a carbone e legna in lamiera d'acciaio, ecc., *a prezzi mai praticati.*
Cristallerie, ecc.
NEGRI ENRICO
Torino - Via Lagrange, 40. 4301

Matrimonio. Ventottenne, distinta famiglia, sposerebbe signorina avvenente, illibati costumi, dotata anche modesta. Scrivere *A. B., f. p., Mondovì Breo.* Segretezza assoluta. c 4506

Premiata Fabbrica di Bagni
Riscaldatoi per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore a qualsiasi** altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 90 minuti: consumo garantito centesimi **10** per ogni bagno.
Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per Idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

Da rimettere
Stabilimento meccanico posto nei locali del R. Albergo di Virtù, dotato di completo macchinario per lavori di meccanica e di precisione. — Rivolgersi in detto stabilimento via San Secondo, 18. 4320

ECCEZIONALE VENDITA
di qualche partita di
ASSAMI DA BLOCCO
I. SALVADORI e C.
Via Massena, n. 40 — **Torino.** 4321

BREVETTO
da vendere per l'Italia di una *cassetta di sicurezza per petrolio, benzina*, ecc., invenzione importantissima, esclusa assolutamente ogni pericolo d'esplosione, brevettata per 12 paesi. — Offerte sub H P 527, a Haasenstein e Vogler, Colonia sul Reno. H 4490 X

Vene varicose.
Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo di Iseta della miglior fabbrica inglese. (Le modificazioni si fanno *gratis*). In otto giorni si fanno su misura. — Specialità in Cinti erniari. — Cinture ventriere e Sospensori. — Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi.
N.B. Le signore sono servite da commesse molto pratiche.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 4341

Cane Danese
vendo a buone condizioni. — Via Andrea Doria, n. 6, dalle 12 alle 14, dal portinaio. c 4531

Villa di Salute Cougnet
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ad appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.
Illuminazione elettrica. — Pensioni e convenzioni.
Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa** in **Moncalieri** ed alla farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 4318

Carboni Coke - Antracite - Legna da ardere.

Coke gaz grosso	al quintale L.	4 80
Id. rotto	»	5 20
Carbone di legna	»	40 50
Antracite rotta crivellata	»	5 —
Id. grossa pezzatura	»	4 70
Legna faggio 1ª qual. resa per franklin	»	4 50
Legna rovere	»	4 —
Legna dolce e **forte** fina per accendere	»	4 50

Servizio a domicilio.
Per ordinazioni importanti prezzi a convenirsi.
PRIMON CARLO - Torino
Via Vittorio Amadeo II, n. 22, e corso Vinzaglio, n. 21. 4293

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
Guardarsi dalle imitazionie contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più.
Deposito in **Torino**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Turelli*, grossista, via Chiabrera, 28 — *R. Bacher* — *P. Zopegni*, droghiere, via Maxini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Coniugi Bona*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Biestro*, via Carlo Alberto, 21 — *Gondolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Rocca*, profum., via S. Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3 — *Ricolo e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Turelli*, via Roma, 12.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Mo 2

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce l'**Olio d'Oliva** di propria produzione, garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 o 25 chili { **A** Finissimo L. 1 90 / **AB** Fino pugliarino » 1 60 } *al chilo non al litro.*

Per barletto di 50 Kg. circa, ribassi di 20 cent. al Kg. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla stazione del compratore. Peso netto. — Damigiane, barletti e fusti *gratis*.
Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.
Scrivere: **AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA (Riviera di Genova)**

Succursali { **TORINO, via Roma, num. 3, angolo via della Caccia.** **MILANO,** via San Paolo, n. 8. **NOVARA,** corso Torino, ang. via Bianchini. | **CASALE Monferrato,** p° Cattaneo, n. 14. **Id.** Valentino, 115 (fuori Dazio).

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed a MINUTO

4297

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - *Galleria Umberto I* - TORINO
da vent'anni esclusivamente prepara
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. **FENOGLIO**
(già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano)
Pel suoi favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ed ogni altro mezzo terapeutico questo sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come:
Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosanemia, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'ipersita del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
Trovasi presso le principali Farmacie in flacons da L. 1.50, 2, 3 e 5.
4200

Grande ed Unica FABBRICA MOBILI che non teme alcuna concorrenza
di **ROSSO CARLO E C.ia**
diretta dal disegnatore e scultore
CARLO ALBERTOTTI
Torino - Via San Secondo, n. 22 - Torino
Ed E. Istituto Alberto di Virtù
Tappezzieri in Stoffe
Articoli scelti, disegni e prezzi convenienti
Da non confondersi con quei negozianti che si dicono fabbricanti.
3676

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornite in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella toeletta delle donne, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** — Per L. **2 50** e franco posta L. 4. 1517
Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7-9, e via Lagrange, n. 10-12, Torino.

GRANDE MAGAZZINO
AVENA E CRUSCA
Prezzi modici. — Via dei Mille, 24, TORINO. c 4551

Indispensabile per l'igiene delle famiglie
Acciocchè le famiglie possano ottenere tutti i vantaggi dell'igiene domestica, venne fabbricato un **tipo unico** di ***Bagno Universale*** con stufa pel riscaldamento dell'acqua. — Questo Bagno viene posto in **vendita** ad un *prezzo eccezionalmente mite e conveniente a tutti.*

Comodità — *Economia*
Ing. F. ERNST, via San Quintino, n. 33 - TORINO.
Fabbrica di Apparecchi speciali per l'Igiene. 4225

Specialità del premiato Stabilimento
ECONOMIA Igiene ELEGANZA

Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze *Via Sant'Antonino, 9.*
Napoli *S.ta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*
Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri
VERNICI A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI
Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1799 M

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

Vendita giudiziaria a pubblico incanto di CASA in Torino.
Il giorno **15** del prossimo **dicembre**, alle ore **10**, il notaio sottoscritto, delegato dal Tribunale Civile di Torino, procederà, nel suo studio, via Palestro, n. 4, alla **vendita** a pubblico incanto della **CASA** in **Torino**, via Ospedale, 18 e 20, caduta nell'eredità del sig. **Gio. Maria Arnaud-Avesa**, sul prezzo di perizia di L. **300,000**, ed alle condizioni di cui in relativo bando visibile coi documenti presso il sottoscritto
C 4423 Avv. **Carlo Fadà**, notaio.

LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile, presso la **Fabbrica da pallottoli, cancellate e tappeti in legno**, REZZONICO E., via Bava, 19, e via Nizza, 33. 3623 b

Antico deposito di Stufe
di **ogni sistema**
da L. 10 a L. 400
Via C.to Alberto, 22
TORINO
G. B. ASTORE

Caminetti franklin in terra cotta ghisa. Cucine e concamiche *a gas ed a carbone.*
Stufe a gas in terra refrattaria garantite senza odore e senza umidità.
Vendita di **ANTRACITE** *vera inglese.* 4201
Prezzi ristrettissimi.
Cataloghi a richiesta.

Bicicletta inglese di prima fabbrica fabbrica cedesi per fine stagione a prezzi eccezionali. — Piazza San Carlino, n. 7. C 4009

Guadagno necessario da 5 a 6 (0) lire annue di stipendio effettivo possono guadagnare persone d'ogni condizione le quali vogliano occuparsi nelle ore di libertà. — Offerte a *M. Linden e C.*, **Rotterdam**, Olanda. Affrancare come lettera. 4525 M

Fabbrica estera vernice, colori succursale Alta Italia cerca serio Rappresentante conoscitore articolo e clienti decoratori, industriali, per Torino. Offerte con primarie referenze, C. P. P., viale Vittoria, 5, **Milano.** c 4510

Pensionato
con ottime referenze e cauzione si collocherebbe come aiutante, segretario o commissionario di studio. — Offerte a I. H. 3733, presso **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

OLIO FEGATO MERLUZZO di TERRANUOVA
di provenienza diretta. Olio finissimo, limpido, inalterato, ecc. — *Farm.* **Taricco**, piazza *S. Carlo*, 8, Torino. 4188

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

40 K. Ubicato disponibile. Felicissimo sicario Sondrio Norvegia. Sallente sera vieni di sera. c 4528

Il dott. Peschel Massimiliano
docente d'oculistica alla R. Università ritornato dal viaggio all'estero, continua a dare **consulti** per le malattie degli occhi in via Porta Palatina, 11, e **consulti** nella farmacia Viale, via Palazzo di Città, n. 6. C 4518

Lezioni, traduzioni, corrispond. tedesche, ingl. franc. Via Roma, n. 27, I. Sig.ª *Schroeder* m.ª lingue

Istitutrici, governe dall'estero, ottime indir. p. sogg. in fam.a Londra proc. sig.ª Schroeder, via Roma, 27, I. C 4478

Lavoranti Ricamatrici
occorrono. Corso Principe Oddone, n. 27. — Dirigersi dal portinaio. C 4516

Guadagno necessario da 5 a 6 (0) lire annue di stipendio effettivo possono guadagnare persone d'ogni condizione le quali vogliano occuparsi nelle ore di libertà. — Offerte a *M. Linden e C.*, **Rotterdam**, Olanda. Affrancare come lettera. 4525 M

La LIGURE BRASILIANA
Il 5 dicembre partirà per *Rio Janeiro* e *Santos* il veloce vapore
PARÀ
Illuminazione a luce elettrica - Eleganti cabine di classe distinta.
Per informazioni e passeggieri di 3ª classe sig. EMILIO ODERO, **Genova.** — Per classe distinta C. S. GAVOTTI, via Carlo Felice, n. 6, **Genova.** 1464

SENAPISMO RIGOLLOT
Contro le **CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA**, ecc.
INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.
Si vende, in cartoni, di forte bianco, di 16 fogli, in tutte le farmacie del mondo.
ESIGERE su ogni foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore,
F. RIGOLLOT, 26, Avenue Victoria, PARIGI.

MALATTIE SEGRETE.
Domandare unicamente la vera e genuine
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
(*Antiblennorragico* universalmente conosciuto)
e guardarsi da tutte le pretese modificazioni e molteplici contraffazioni presentate con artificio per ingannare il pubblico. 1101 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C., S. Cassiano, 2287, Venezia.
Trovansi in tutte Farmacie del Regno.

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole arsedialmiche tonico stomatiche** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 10. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 4293 N

La più bella arricciatura
dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Vendita in Torino: **Gerardo Beninà**, via Roma, 34; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

UN'EROINA

Quanti innocenti in meno di una settimana Carmen vide passare davanti ai suoi occhi e scomparire! La falce del mietitore non ha più rapidi colpi! Ma le vittime, quale che fosse la loro età o il loro sesso, mostravano tutte un valore, una fermezza, un eroismo uguale: esse andavano al supplizio con fiera audacia, e coloro che sopravvivevano conservavano così poca speranza di sfuggire ad un simile destino, che le vedevano partire con sguardo triste, ma non desolato.

Scene di quel genere, a cui Carmen assisteva tutti i giorni, raffermarono in lei l'animo diggià preparato al disgusto della vita ed allo sprezzo della morte. Ella provò tuttavia un profondo dolore il giorno in cui dovette separarsi dalla marchesa di Beaufort, chiamata a sua volta dinanzi al Tribunale rivoluzionario e accusata di avere cospirato contro la Repubblica. Inginocchiata ai suoi piedi il mattino dell'esecuzione, Carmen piangeva a calde lagrime.

— Non disperarti tanto, cara bambina — le disse la marchesa. — Muoio senza rimpianti. Non ero più utile a nessuno quaggiù. Ho perduto mio marito, mio figlio, tutti coloro che amava. Vado a raggiungerli e trovo il mio destino invidiabile.

Ella parlò su quel tono sino al momento in cui l'esecutore la fece chiamare per procedere alla sua ultima toeletta. Allora s'inginocchiò davanti ad un prete condannato a morire con lei e gli disse:

— Padre mio, mi benedica!

E il prete, che andava anch'egli alla morte, stese sulla testa della vecchia marchesa le sue mani cariche di benedizioni. Quando la marchesa si rialzò, il suo volto era raggiante. Ella trasse Carmen nelle sue braccia.

— Addio, figlia mia — le disse. — Voi siete giovane e spero sfuggirete a questa carneficina. Pregate per me.

E siccome i prigionieri la attorniavano porgendole le mani:

— Arrivederci, amici, — ella disse, — arrivederci!

Fu trascinata fuori della sala; ma prima di uscire ella si voltò e mandò un ultimo bacio a Carmen. Poi ad alta voce gridò:

— Viva il re!

L'indomani Carmen vide partire nella stessa maniera due giovani, che nel momento supremo non dimostrarono minor valore della marchesa. Essi non dividevano le idee realiste, e morirono accusati di moderantismo: parola spaventevole coll'aiuto della quale la Repubblica colpiva i più devoti dei suoi figli. La marchesa di Beaufort aveva gridato: *Viva il re!* Essi gridarono: *Viva la Repubblica!*

CAPITOLO XII.

Quindici giorni erano passati dacchè Carmen era stata condotta alla *Conciergerie*. In mezzo alle emozioni di ogni sorta alle quali si trovava condannata, una cosa la sostenevа: la speranza di essere presto riunita a Filippo. Ella non osava credere di poter essere salvata da Sartorin; ma le pareva che, se prima di morire poteva rivedere il suo amico, la morte non le parrebbe più dolorosa.

Un mattino, entrando nella sala comune, ella vide Sartorin dall'altra parte del cancello. Corse a lui, e, parlandole attraverso alle sbarre, Sartorin le appreso che Filippo aveva ottenuto di essere trasferito alla *Madelonnettes* alla *Conciergerie* e che il trasferimento avrebbe luogo l'indomani.

Quella notizia colmò di gioia Carmen; alla provò in quel momento la più dolce delle emozioni.

— Appena Filippo sarà qui — aggiunse Sartorin — cercheremo il mezzo di utilizzare il salvacondotto e di farvi uscire entrambi dalla prigione senza eccitare sospetti.

— Ma sarà possibile? — domandò Carmen.

— Certamente sarà possibile. I prigionieri che vengono posti in libertà sono rilasciati per ordine del Comitato; e il salvacondotto datomi da Vanqueias non è altro che un ordine di quel genere.

— Ma i nomi delle persone che devono uscir di carcere non sono scritti — disse Carmen.

— Non importa, — rispose Sartorin, — li scriverò io quei nomi e il salvacondotto sarà in regola e in favore del cittadino e della cittadina Charangé.

— E se riusciamo ad uscire da questa prigione, dove ci condurrai, Sartorin?

— Da Bridoul dapprima, dove saremo al sicuro, almeno per venticquattro ore; poi in una casetta perduta in mezzo ai boschi di Chevreux, a poca distanza da Versailles, in luogo quasi deserto, dove nessuno penserà a venirvi a cercare.

Le parole di Sartorin produssero su Carmen un'impressione profonda. Dopo d'essersi creduta separata per sempre dal suo amico, dopo d'aver sacrificato il suo cuore e rinunciato alla felicità di lasciarsi amare da Filippo o di sposarlo, mentre tutto le pareva perduto, ecco che dalle diverse cause che avevano cagionato le sue disgrazie nasceva, come un fiore su rovine, la speranza di poter liberamente e senza rimorsi abbandonarsi agli slanci, alle aspirazioni della sua anima e di essere, finalmente, per sempre, di colui dal quale le circostanze avevano voluto sino a quel giorno separarla.

E Antonietta? si dirà. Dimenticava, Carmen, che Antonietta aveva diritti su Filippo? No, e da quel che abbiamo già detto nel nostro racconto si sa con quale eroismo ella s'era sempre scartata davanti alla sua amica a fine di costringere Filippo ad eseguire la volontà del padre. Ma Filippo, ritrovandola in casa di Vanqueias, aveva dimenticato i recenti impegni che lo legavano più strettamente ancora che pel passato alla signorina di Mirandol, e in luogo di rivelarli a Carmen, s'era dato cura di diminuire ai suoi occhi l'importanza dei primi, di quelli che alla conosceva. Poi le aveva detto che non sentiva amore per Antonietta e che non ne avrebbe sentito mai; che era lei, Carmen, che egli amava ardentemente, lei che voleva per moglie. Se all'infuenza che su (a) lingueggio doveva esercitare su Carmen si aggiunge l'anormalità delle circostanze in cui si ritrovavano; se si considera che Antonietta era lontana da loro, che la credevano tranquilla e al sicuro da ogni pericolo, da ogni miseria, si comprenderà facilmente come in qualche giorno essi fossero giunti a non più pensare che alla propria felicità ed a guardare il loro matrimonio, una impossibilità sino a quel giorno, come una facile, naturale e possibile.

E in quelle disposizioni di spirito che Carmen ascoltava la descrizione fatta da Sartorin di quella casetta, nella valle di Chevreux, dove il buon uomo offriva loro un asilo. Là, nella pace, nella quiete della campagna, essi aspetterebbero felici la fine del lutto che la Francia attraversava.

La sera di quel giorno, mentre Carmen, col cuore pieno di speranza, entrava nella sua cella per aspettar l'indomani che doveva portarle la consolazione immensa di vedere il suo adorato Filippo, fu tutta sorpresa di trovare il carceriere sulla soglia.

— Che cosa volete, Aubry? — domandò la fanciulla.

(Continua)